DIALOGO INTITOLATO LA STREGA,

OVERO DE GLI INGANNI DE Demoni dell'Illustre Signor GiouanFrancesco Pico Conte de la Mirandola.

TRADOTTO IN LINGVA Toscana per il Signor Abate Turino Turini da Pescia.

CON PRIVILEGIO.

IN PESCIA

M D L V.

CORNELL UNIVERSITY.
The
President White
Library
RECEIVED 1891.

~~7HHD P4CD~~
A.3746 BK

ALLA ILLVSTRISS. S. LA S. LEONORA DI TOLEDO Ducheſſa di Fiorenza.

Turino Turini Abate da Peſcia ſuo humiliſſimo, e deuoto ſeruo.



A Fedeliſſima et humil ſeruitù tenuta gia gran tempo da M. Baldaſſari Turini mio zio, e da mio padre Maeſtro Andrea cõ la Illuſtriſsima & Eccellẽtiſſima caſa de Medici. Prima con Leon X, poi con Clemente VII. rari e ſantiſſimi Pontefici, e continuata ancora con l'Illuſtriſs. & Eccellentiſs. S. il S. Coſimo Duca ſuo gran Conſorte, ne laquale ſono proſperamente uiſſuti, e felicemente morti (Eccellentiſs. Signora Ducheſſa patrona mia ſingolariſſima) ha moſſo me loro ſucceſſore che in eſſa deuotiſſimo e humiliſſimo perſeuero con le Eccellenze voſtre, e con i uoſtri Illuſtriſs. figliuoli, a dedicarle queſta mia piccola fatica: piu per ſegno de l'affezzione cordialiſsima, e de la reuerenza ch'io le porto, che perche io giudichi che la ſia coſa degna di lei, alche fare mi ha dato animo l'hauere letto, eſſere ſtata uſanza de gli antichi di offerire le primizie de loro frutti (come che ei fuſſeno) a quei grandi Heroi che piu ha-

ueuano in veneratione, & il uedere tutto giorno che non si sdegnano i fugaci fiori de la terra, e le humili frondi di Mirto e d'Alloro ne gli honori de diuinissimi Tempii, e de santi Altari. Questa poca fatica Eccellentiss. & Illustriss. Signora per due cagioni ho io preso a fare prima per fuggire l'ozio (radice e fondamẽto d'ogni male) poi per giouare generalmente a quegli che non hanno la lingua Latina: scoprendo con essa gli inganni de lo inuidioso Demonio, nemico de l'humana generazione, accioche l'huomo possa guardarsi inteso i uarii modi ch'egli ha usato, e che cõtinuamente usa, per indurlo con peruerse uie, con diaboliche lusinghe, e falsi diletti a farsi adorare: per farlo nimico al suo fattore: in dispregio de la nostra santa religione, e del uero culto di Dio, contra ilquale hauendo noi sempre continua battaglia, armati de la santissima fede, faremo piu sicuramente resistenza, sendo per questa ancora auuertiti de le sue insidie, de le fraudi, e de le uane apparrẽze de falsi e mortiferi piaceri, de gl'infiniti lacci che sempre ci tende: come uostra eccellenza potrà qui (per l'esamine di quella scelerata gente che si gli dà in preda) conoscere ne la storia di questo libretto. Quella adũque non si sdegni d'accettare questa picciol cosa che le offerisco per segno de la mia fedelissima seruitu. E cosi pregando Dio che le doni felicità in questa e ne l'altra vita le bacio humilissimamente le honoratissime & Illustrissime mani.

AL REVERENDO S. ABATE TVRINO DE TVRINI.

Antonio Buonagrazia Canonico di Pescia.

ITROVANDOMI Signor Abate nipote carissimo a la usata solitudine ne la uilla mia di Corsigliano, doue poco innanzi (che arriuasse il suo seruitore, ilquale mi portaua la traduzzione del Dialogo de l'Illustre S. Giuan Francesco Pico de la Mirandola sopra le Streghe, che V. S. ha fatto a fin che io la uedessi) ui era arriuato lo Eccellẽte dottore Fisico e Medico M. Pompeo de la Barba amicissimo mio, per hauere da me de le marze da innestare de i frutti diuersi che qui si ritrouano, dal quale anco la desideraua che fusse ui sta, & essendomi io a sorte ritirato (per fuggire questo sole di Marzo non troppo lodato per la sanità) a l'ombra de la spelonca de miei boschi, con i miei familiari de la villa, Plinio, Columella, M. Varrone e' Palladio, uedendo chi di loro meglio trattasse la coltura de le uite, & insegnasse i modi de lo inestare, la uarietà de frutti, opera a questo tempo conueniẽtissima. Subito posti da parte i libri de la Agricoltura, amendũi ci ponemmo a leggere la sua traduzzione, e hauendola accuratamente letta e cõsiderata ci è parso (per quel poco che conosciamo) che V. S. habbia fatto bella e dilettevol fatica, nel tradurre di Latino in Toscano, quel diuino & Illustre signore autore del libro, ch'ella ha preso a tradurre. signor ueramente fra i rari e dotti ingegni del suo tempo, rarissimo e dottissimo, come si uede per le molte opere sue. Et io ne ho preso tanto piu piacere quanto che mi ha rinfrescata la memoria che uiue sempre in me di quei magnanimi signori appresso de quali io sono stato gia molto honorato fra gli altri seruitori di quella casa Illustre. Hauendomi eletto il signor

Galeotto Pico *s*ignor de la Mirandola piu anni fa per ſuo Agente e *s*ecretario appreſſo il Criſtianiſſimo Re Franceſco, & honoratiſsimamente intertenutomi alcuni anni in quella corte per il ſuo ſeruizio appreſſo di ſua Maeſtà. La onde mi trouo molto ubligato a la ſua felice memoria, & a tutti i ſuoi Illuſtri figliuoli e deſcendenti. Piacemi particolarmente poi, per l'intereſſo de la *s*ignoria voſtra, conſiderando che ella uuole moſtrare al Mondo che in lei ſi uerifichi quel detto.

Qui uiret in foliis uenit a radicibus humor
*s*ic Patruum in natos tranſeunt cum ſemine mores.

E queſto dico, perche hauendo ella hauto un padre tanto uirtuoſo & Eccellente, che per il merito de le ſue rare uirtu, oltra l'hauere tenuto le prime Cattedre de gli ſtudii d'Italia, fu anche chiamato (come ſa ognuno che conobbe Maeſtro Andrea Turini) e tirato al conſiglio e ſeruizio di duoi ſommi Pontefici, Clemente ſettimo e Paulo terzo, con tanta honorata prouiſione. La onde hauendo conoſciuto il prefato Clemente la molta ſufficienza, la intera fede, e le ſue rare uirtu, lo mando in Frãcia al ſeruizio, a la cura & a i ſecreti di Caterina ſua nipote, Illuſtriſsima Ducheſſa d'Orliens, hoggi Sereniſſima Regina di Francia, con prouiſione di mille ſcudi d'oro, oue non ſtette molto tempo che hauendo conoſciuto il Criſtianiſsimo Re di Francia i meriti de le ſue uirtu, lo eleſſe fra gli altri Eccellenti e nobili ch'egli haueua, per ſuo particolar Medico, e non con minor prouiſione di quella del *s*ommo Pontefice. E s'io mi uoleſsi ſtendere a gli altri uirtuoſi ſuoi meriti, mi biſognerebbe piu tempo & altra occaſione che di una ſemplice lettera. Piacemi, per non mi ſtendere in lungo che la *s*. V. nata di quello arberò, a ſua imitazione cerchi di fare frutti ſimili a quello. Piacemi ancora che la non uoglia degenerare oltra il padre, da la natura, e de le belle opere del Re uerendo M. Baldaſſare Turini ſuo *z*io, ilquale per i meriti de le ſue uirtu, fu da Leone X Pont. Max. eletto per ſuo Datario, uffizio di tanto honore & importãza quanto ſa ciaſcuno che ha pratica de la corte di Roma, per lequali fu di poi ancora eletto da Paulo terzo Pontefice Maſſimo Cherico di Camera, e Secretario Apoſtolico, a le opere del quale ê ubligatiſſima di perpetua e grata memoria la terra noſtra, ſi per gli belli & honorati edifizi, come anco per hauere rinouato la me-

moria (gia ſpenta per le paſſate peſti, e per gli graui incendii di guerra) de gli Eccleſiaſtici honori di quella, hauendo ſua Signoria Reuerenda (con il mezzo e fauore di Leone X di nuouo eretto il Collegio de Canonici che gia anticamente era honoratiſsimo ne la noſtra Collegiata chieſa di S. Maria Maggiore, con tanta dignita & honore (come ciaſcuno puo uedere) in Iure Canonico, nel Decretale al cap. per tuas de Arbitris, gia ſono anni circa CCCLX. nel Pontificato di Innocenzio terzo Pont. maſſimo, e fatta tutta queſta noſtra prouincia di Valdimieuole di neſſuna Dioceſi, honorato il Collegio non ſolo del Prelato, che a guiſa di Veſcouo celebra cõ ogni ſorte di Epiſcopale ornamento, e ch'eſſo Prelato inſieme con i ſuoi Canonici habbia facultà di conferire i benefizii de la ſua giuridizione, & che in detta Collegiata ui ſiano ſette dignità, cioè Propoſto, Arcidiacono, Priore, Teſaurieri, Arciprete, Decano, e Primicerio, con altri dodici Canonici tutti giudici delegati, & altri honori che io laſſo, per non eſſere tedioſo. A le cui uirtuoſe opere non potendo la S.V. rendere altre grazie, ne altre gratitudini, in altro miglior modo. Aſſai ne rendera ella ſe (come ha cominciato) ſeguirà honoratamẽte le pedate de l'uno e de l'altro, col uirtuoſo, honeſto e religioſo uiuere. Alche fare con tutto il cuore la eſorto. Mando le il Sonetto che ella ha ricercato M. Pompeo che ei faccia ſopra la detta opera. Il quale puo ella ueramente accettare piu toſto da queſta occaſione di eſſerſi trouato qui hoggi che da lui ſendo nato in queſti boſchi dilettеuoli, per hauere egli un pezzo fa diſmeſſi queſti ſtudii piaceuoli, occupato in coſe di maggior pregio. Vale di Corſigliano gli XV di Marzo del MDLV.



Lugubri carte, a uoi doglioſe ſtrida
Di miſeria e d'horror non ſia chi neghe,
Triſti lai, meſti accenti, atroci grida
Maggiori hor piu l'antica età non ſpieghe.
Al piu Barbaro Scita homai ſi pieghe
L'animo fero; a cui la mente infida
Diè il freddo ciel, poi ch'el men reo ci affida
A crude Serpi, a uelenoſe Streghe.
A che cercando gir uerſo Aquilone,
Di crudo Antropofago, o d'Arimaſpe.
O ſe piu feritade altrui ſ'aſcriue?
Se d'un moſtro Ciclope, o Leſtrigone
(Che paſce il ſangue human) piu crudel Aſpe
Nel noſtro Clima in mezzo Italia uiue.

GIOVANFRANCESCO PICO
AL SVO MAINARDO S.



Vr hora o Mainardo ho ſcherzato ſopra coſe graui, ſe noi giudichiamo però che tanti huomini famoſi, ſi gentili, come Criſtiani che hanno ſcritti Dialogi habbiano ſcherzato: come ſi ſia, a me par che queſto genere diſcriuere ſia un giuoco, quando io lo comparo a quelli che ſi diſputano con maggior grauità, doue ſi tratta de le coſe ſteſſe, ſe ſiano in natura, quel ch'elle ſiano; donde dependino, e quello che habbino dentro, o gli accaggia di fuori. Eſſendo una uolta domandato (ragionandoſi ſopra le mie opere) per qual cagione io non ſcriueſsi in Dialogo, ma in orazione continoata, per capi, per concluſioni, ad alcuna coſa ancora per quiſtioni & annotazioni? diſsi liberamente piacermi piu lo ſpartire la coſa di che ſi tratta ne le ſue mẽbra: e ch'el Dialogo mi pareua ſimile a la Poeſia: quantunque io ſappia che tal uolta le fauole ſi ſogliono ſcriuere in orazione familiare, e tal uolta ancora le coſe ben graui in uerſo, il che oſſeruammo ne noſtri Hinni & in queſta che facendo poco fà, laquale hora ti mandiamo per trattenimento ne l'ozio. Ma coſi come non mi è coſa nuoua che quella finzione che ſi meſcola nel Dialogo non è bugia, (accennandoſi tacitamente a chi legge per il nome la coſa non eſſere ſtata appunto come ſi narra, ma coſi facilmente potuta eſſere:) coſi ancora non mi è dubio ne Dialogi uſarſi quell'ordine che conuiene a conoſcere la natura de le coſe, ma piu toſto ſi preſuppone dottrina confuſa che in un certo modo paia raſsimigliarſi a le ſimilitudini di Anaſagora. Queſto modo di ſcriuere fu appreſſo de Greci in molta ſtima (nondimeno l'animo humano è deſideroſo de la uarietà con laquale maſsimamente lo allettaua, e tratteneua l'eloquenza ſocratica) per raccorre naturalmente (quaſi come ſe diceſſi in un corpo) le coſe ſparſe. Laquale facondia di dire per eſſere da me lontana, mi fece anco diſcoſtare da quella ſorte di ſcriuere,

pure al presente, mi è piaciuto tentarlo dandomisene buona occasione per le illusioni, e per i malefizi de le Streghe commessi pochi mesi sono nel nostro distretto, da lequali l'opera s'ha acquistato il nome di Strega, oueramente se piu ti piace, de gli inganni de Demoni, dal quale incitati correuano a gara tutti quelli che si diceuano essere portati al giuoco di Diana (hoggi detto l'andare in corso) cosa certo nel nome diuersa da quella antica impieta, ma s'ella sia di natura differente, o nò, e come si debba giudicare che sia, e simile, e dissimile, s'intenderà nel procedere. Diraßi parimente che cosa habbia comune con l'altre antiche superstizioni de Gentili, quel che le sia aggiunto per nuoua malizia dal Demonio maligno, nimico de l'humana generazione, e quãto si accresca a la uerità Cristiana nel scacciarlo: che se ti parrà insieme con gl'altri mici amici giudiziosi e dotti, che io non habbia perduto questo tempo di circa dieci giorni che ho spesi in queste tre dispute, ouero piu tosto libretti fatti in Dialogo, forse che scriueremo ancora (hauendo tempo) Dialogi d'altre materie. In questa operetta doue sentirai parlare la Strega, credi ueramente d'udire la storia pura, laquale, parte ho uista con gli steßi occhi, e parte udita con queste orecchi, mentre che mi si leggeuano i processi: Ma per non ti menare in lungo, e discosto da lei, odi Apistio, Eronimo, la Strega, e Dicasto disputare insieme de gli inganni de Demoni.

DIALOGO INTITOLATO LA STREGA, O VERO DE LE BEFFE DE DEMONI:

TRADOTTO IN LINGVA TOSCANA DAL S. ABATE TVRINO TVRINI DA PESCIA.

Le persone del Dialogo, sono, Apistio, Fronimo, Strega, e' Dicaste.



RONIMO. doue corrono là tante persone per la piazza de l'herbe? FRO. accostiamoci un' poco che intendiamo la cagione di tanto concorso, poca può essere la perdita di si pochi passi. Apist. Non saranno pochi se andiamo insino a' la Chiesa che si è cominciata à la Vergine madre di Dio, à cui si è dato il nome di santa Maria de Miracoli: però che ci si fa piu d'un' miglio. parmi di uedere alcuni di quella compagnia che si hanno eletto la stanza à detta chiesa, però mi immagino che tutti quelli che noi ueggiamo uadiano colà. Fro. Credo che tu dichi il uero, perche s'io non m'inganno ho uisto fra la moltitudine de fanciulli, i famigli che seruono al Vicario del Vescouo, ma che danno ce ne puo egli mai auuenire d'andare in fin colà? anzi piu tosto credo io ci sarà vtile, se non grande, almanco tanto

che quando torneremo haremo voglia di mangiare, ma forse che porterà la spesa, che saria facil cosa intendessimo qualche nouità, perche io penso che sia presa una Strega, e che tanto popolo insieme con i fanciulli corra à uederla. Api. o habitano streghe in questi luoghi? certo che per uederla non mi sarebbe graue l'andar dieci miglia. Fro. Se dunque tu non n'hai mai uiste hora potresti uederne. Api. O se gl'auueniisse che io potessi trouare uno vccello che gia con tanta diligenza ho cerco ne mai ritrouato? Fro. Che vccel di tu? Apist. La strega. Fro. burli Apistio? Apist. credimi ch'io dico da uero e' non burlo, che il vedere una volta quello che non uiddero mai gl'antichi, debbe esser caro ad ogn'uno, e' massimamente à chi è curioso. Fro. Adunque tu non sai quello che sà tutto huomo? Apist. crc di ch'io uoglia attribuirmi d'hauer notizia di quello che tanti grandi huomini e' dotti affermarono non hauer mai potuto ne pigliare, ne sapere quel ch'egli si fusse, se alcuni però mai ne presono? Fro. Che cosa? Apist. L'vccello Strega, perche ancora che io habbia letto:

De lib. de trasf. Da Lucano.

L'infami con la carne ali di Strega,
Che il timido Asiuol che la notturna,
Strega si lagna, e suona in mesti lai
e' quell'altro.

Da le trag. di Seneca.

E'l tristo augurio d'infelice Strega
E'l cuor de l'Asiuol mesto e' doglioso, & ancora

Gl'interior cauati à uiua Strega,

Auuenga ch'io ſappia ancora ſolerſi mandare anticamente per maledizzioni, nõdimeno quel che ſia, e' che natura ell'habbia, non lo sò: e' Plinio ſi penſa che ſia fauoloſo quel che ſi troua ſcritto de le Streghe che mettino le lor poppe in in bocca a bambini, e dice inuero nõ ſaperſi che vccello ſia la Strega. Fro. Marauigliomi uedendoti pratico ne Poeti che tu non habbi letto come anticamente le Streghe ſi ſoleuano cacciare da gli uſci con una mazza di ſpina bianca, e che ſono vccelli ingordi col capo groſſo e gl'occhi fiſſi, incauati, il becco torto le penne macchiate di bianco, e l'ugne adunche, e che ſi chiamano Streghe da l'horribile ſtridire che fanno di notte, uedi adunque che pur ſi truoua ſcritto come ella ſi chiami, e perche, e qual natura, e qual forma, ſia la ſua. Api. Tutto intendo, ma queſte Streghe ſon forſi d'un'altra ſorte, e di natura diuerſa, perche ſi dice che queſte beono il ſangue de bambini, e non che gli munghino le lor puppe in bocca onde diſſe colui, Ouid.

Volan' di notte & i pargoletti figli
Guaſtano in culla a le nutrici aſſenti
Gli ingordi petti empiendo & i crudi menti
Del ſangue noſtro tinti, & i fieri artigli.

e che queſte coſe ſiano ſtate oſſeruate inſino al tempo de gl'Heroi mi muouono a crederlo quei verſi,

Venner di Proca drento a l'ampio tetto (oui.
Di poco nato il figlio iui trouaro
Lasciato loro in preda, e'l miser petto
Votar di sangue, empiendo il ventre auaro
Gridando aiuto l'infelice astretto
Tra crude man, là corse al grido amaro
La nutrice smarrita el figlio uede
Guasto che tardi omai soccorso chiede.

non ti pare egli che quei uersi tanto diuersi in fra di loro, dimostrino ancora la natura diuersa e contraria de le Streghe? Quelli si poteua giudicare che fussino vccelli amoreuoli facendo l'uffizio de la balia, e questi altri si puo dire che siano molto noceuoli, che beuuto il sangue de fanciulli gli facciano morire. Fro. A me piu tosto pare che sia fabuloso l'uno e l'altro, oueramente se alcuna uerità è nascosta sotto la fauola, credo che non manchino tal sorte d'uccelli, ne mai siano stati trouati, ma canzona, e baia che

Trasfigura in vccel la, sciocca uecchia

penso ben piu tosto, che quelli stessi uccelli per opera di Demoni maligni apparischino in forma di balia che cerchi d'ingannare, e tanto piu che quel Demonio falsamẽte creduto Iano in segnò il rimedio del fascino, tre uolte toccãdo gli usci, & altretante segnando i sogli cõ foglie d'Arbatro, spargendo l'acqua su l'entrata, e l'altre cose macchinãdo che non erono sacre, ma portenti e secrabili auuenga che anco i medici ne parlino,

ond e

onde si legge quello, Da Quinto Sereno.

In oltre se la strega à notte oscura
Preme in bocca il veleno al picciol figlio
Mungendo l'empia a se la mamma impura.

e'cosi usano di fare le Streghe del nostro tempo, quando si dice che son portate al giuoco di Diana, guastano i fanciullini nati di poco che piangono ne le Culle, di poi gli soccorrono col rimedio, lequali cose mi pare che habbiano hauto origine da queste, e' che eziamdio il nome loro sia deriuato da quelle, concioſia che le donne che fanno tal eccesso, appresso di noi, e per tutto habbiano hauto il nome di Strega. Apist. parmi adunque Fronimo che tu sia ingannato dal medesimo errore che sono aggirati la maggior parte de nostri, credendo tu per uere le cose che sono dette dal volgo, io nō sò che donnicciuole si siano queste che uolano a conuiti, & a gli abbracciamenti de le Fantasime, ne la notte piu oscura, da lequale sian guasti i bambini. Fro. Non dir cosi però che quello che hanno per cosa certa molti huomini dotti, esperti e' dotati di buon costumi, e' che apertamente lo confessano, non debbe credersi che sia errore. Apist. Certo che io non sono mai stato fatto capace a credere queste cose. Fro. Per che ragione? Apist. Perche mi par cosa da ridere, che fatto un circolo, & un tosi il corpo con esso uno unguēto non so in che modo, e dette mormorando non so che parole,

si meſcolino co i Demoni e che quelle ribalde caualchino la notte ſopra quel legno col quale ſi concia il lino è la canapa, ſopra capre, ſopra becchi o ſopra mõtoni, e che altre ſiano portate per l'aria piu ueloci che il uento. E che ſi trouino ne le congreghe di Diana e de le Erodiadi, a ſcherzare, mangiare bere, & a pigliare dishoneſti piaceri. Ma auuertiſci che come io ho inteſo, non ui uanno tutte ad un medeſimo modo imperò che dicono alcune eſſer portate per la piu alta regione de l'aria altre piu preſſo a terra, & altre affermano andàrui con l'animo e non col corpo, & eſſere poſate ſopra il lago Benaco in monti altiſſimi, merauigliomi che nõ habbino detto ſopra il monte Micala a ſtar con Talete, o ſopra Mimante con Anaſagora, alcune altre dicono eſſer portate a l'arbore di Beneuento, hoggi detta (ſe io non mi inganno) la noce di Beneuento. Ma quale è la cauſa che non ſon poſte piu toſto nel Arpinato, eſſendoci pur piu uicino a la Quercia di Mario? e ſe non graua loro l'andar piu lontano, perche non uanno elleno a la Quercia d'Aleſſandro nel Cheroneſſo? in oltre ſi dice che habbiano a fare co i Demoni liquali eſſendo (pur come io credo) ſenza corpo, come poſſono eſſer tocchi? che libidine, & in che modo poſſono le donne di carne con una certa loro imagine uana pigliare diletto? le fantaſime ſo io che ſoglio no ſcherzar co i morti, ma non gia con uiui.

Da Cicè. de le de le.ll.

Fro. Credo che se io manderò a terra i tuoi argo menti, che tu cederai. Api. Certo si. Fro. E' cosa d'huomo ragioneuole lasciarsi persuadere e fermarsi, per le ragioni, per gli esempi, per l'autorità de maggiori, confermata dal comune parere. e questo tanto piu si appartiene a chi ha ingegno, e che ha dato opera a le lettere, se io adunque per i tuoi medesimi fondamenti ti farò credere quello di che ti fai beffe, che dirai? Apist. arrenderommi e porgerotti le mani. Fro. Credo che mi douerai porgere anco i piedi. Apist. Non nelle pastoie. Fro. Cotesto non desidero gia io, ma si bene che tu uenga nel parere mio (come si suol dire) e con le mani e co i piedi. Questo harei caro che facilmente mi succedesse. Api. Ogni cosa potrebbe essere se mi attenderai quello che ti presumi. Fro. Parmi uedere per i ragionamenti passati che tu habbia molto bene per le mani i Poeti, è similmente la filosofia. Api. Cotesto non mi attribuisco io, d'hauere i Poeti su per le dita, percio che è tanto il fare professione di tal cosa, che chi non sa niente non debba attribuirsela. perche principalmente bisognerebbe hauere la lingua Greca e la latina, dipoi sapere i profondi sensi, della piu nascosta Filosofia, delle quali cose è pieno il Poeta, e massimamente Homero, ilquale intendo essere stato dichiarato con gran comenti da Aristotile, e d'alcuni altri Filosofi Stoici. Intendo ancora Plutarco

esserſi sforzato di moſtrare in un libro assai ben grande, che quel Cieco hebbe ogni sciẽza, ogni arte, e finalmente che seppe tutte le cose humane e diuine, per laqual cosa, cosi come io nego d'hauer quella tal cognizione, cosi ancora confesso che alle uolte quando ho hauto tempo mi sono esercitato fra loro, ma solo per hauer notizia de le lingue, per cauarne (sendo pur anco occupato in altro) alcuni ammaestramenti accomodati à costumi, per non parere dipoi nel cerchio de gli amici ignorante de le lettere, quando uien occasione di parlare. se io non ho hauta quella filoso. fia che è nascosta in loro, l'ho almanco tocca, e (come si suol dire) l'ho gustata con la sommità, de le labbra. Fro. Non stimo che tu dica questo ne per arroganza, ne per ironia, ma per la uerità, laquale è posta (da Aristotile) nel mezzo di quei duoi vizii: però che tu non fingi di non sapere nulla, ne anco ti uanti di saper ogni cosa, e quel che dici della cognizione de Poeti non repugna al uero: perche Platone stesso, & Aristotile son pieni d'autorità d'Homero, d'Hesiodo, di Simonide, di Pindaro, d'Euripide, e d'altri Poeti, però dubito che tu finga non hauere quella filosofia che hai abracciata, la onde io giudico, che tu habbia molte piu cose riposte che non moſtri in apparenza. Apist. habbiano a le uolte da natura senza studio nissuno; o le uirtu, o le cose simiglianti a quelle. Fro. Per questa risposta mi hai

dato maggior ſoſpetto. Apiſt. Che ſoſpetto Fro. che io dubito parlare con un Filoſofo, pur nondimeno io lo laſcierò da banda, dando prin cipio al noſtro ragionamento, ſe uuoi però pro mettermi di riſpondere a quello che ti doman derò circa la prima diſputa. Apiſt. Prometto ri ſponderti. Fro. hai tu mai letto appreſſo d'Ho mero, quando Vliſſe andò a popoli Cimmeri? Api. Certo ſi, a quella gente che habita ne l'aria caliginoſa, e nera, doue il Sole mai non arriua co i raggi. Fro. Che ui fece? Api. molte coſe. Fro. Non ſono eglino queſti i verſi, a dirli ne la no ſtra lingua?

Del xi. de l'Odiſſea.

Io dal fianco la ſpada traſsi allhora,
Et una foſſa cauar mi preſi cura
Iui ſotterra un gomito a miſura,
Spargendo i ſacrifizii a l'ombre fuora,

Tu hai detto beniſsimo e'l ſenſo, e le parole. Fro. I giuochi, & i balli di Diana con le Nimfe ſue cõ pagne, credo che tu gli habbia trouati ſcritti piu d'una uolta. Api. Credi bene. Fro. Coſi anco che tu habbia letto l'abboccamento di Venere, e di Anchiſe; e come in quei tempi antichi diceua- no molti Heroi eſſer nati da'i lor bugiardi Dei, Apiſt. E coteſto anco ho uiſto piu uolte. Fro. Quelli che al tempo de gli Heroi, ſi diceuano eſ ſere ſtati in pregio, ingannauano in uarii modi gli huomiui dati a la uita ruſtica, è paſtorale, co- me erano la maggior parte di loro. in queſta gui

ſaparimẽte hauea quel Demonio in forma di Tetide (creduta da quelle gẽti Dea marina) ingãnato Peleo paſtore, il quale come cantò quel Poe.

Poco lontan' da la cittade intento Da Ouid.
Sol dietro a quella in una ombroſa ualle
Laſciò il bel gregge ſuo laſciò l'armento.

& accioche mãco s'accorgeſſe de l'ingãno gli fu inſegnato da un'altro Demonio che pigliaua di uerſe effigie (chiamato Proteo) in che modo ha ueſsi a fare a pigliare Tetide, che Da Ouidio.

Cento habiti mutaua, e cento forme.

ma nota queſta altra fraude, che lo ingannò anco maggiormente: non uolſe uſare ſeco ſotto nome di ſtupro, o d'adulterio: ma finſe di fare matrimonio. La qual coſa da Eſiodo fu ſcritta in uerſi, come ſi legge nelle memorie Greche, e di qui facciamo noi buona coniettura che lo Epitalamio di Catullo, ſia cauato da Eſiodo il che ci moſtra anco la qualità del Verſo, hauendo in ſe quella antica facilità. Moſtralo parimẽte lo ſtudio di Catullo ne l'imitare i Greci, di ſorte che habbia fatte Latine l'Elegie intere di Callimaco, hora pigliandone il ſenſo, & hora le parole, coſi facilmente ancora il Demonio ingannò Paride paſtore ſotto la forma delle tre Dee, che come diſſe Coluto Tebano nel libro della rapina d'Elena.

Non ſol Paſcea le pecore ma i Tori,
Da Platone. Et andaua ueſtito che pareua rozzo guardiano

di pecore e di buoi, come egli ſcriue a dilungo. Coſi l'anello riuoltato uerſo la palma de la mano fece inuiſibile quel paſtor di Lidia che cõmiſſe l'adulterio con la Regina, onde è manifeſto che i Demoni pigliauano uarie forme, hora di quelle che chiamauano Dee, hora di Ninfe terreſti hora di marittime, lequali perche eran' credute ſtar per lor natura aſcoſe ſotto l'acque, uſciuano talhora fuori de l'onda biancheggiante in fino alle poppe, per eſſere uedute: & per piu infiãmare altrui appariuano anco in forma di nuuola, come dicono le fauole che fece Giunone a Iſione. Donde finſero eſſere uſcito il Centauro. alcune altre apparecchiauano illuſioni, & incanti, per ingãnar cõ eſsi le gẽti, e per ſchernirle a doppio gli inſegnauano coſi a dotti come a gli ignoranti. ne ſi trouaua alcuna imagine falſamẽte ſtimata diuina, che con le ſue laſciuie nõ accecaſſe quel ſecolo rozzo, cõcioſia coſa che noi ſappiamo che Diana ſteſſa (il giuoco de laquale hor noi ſcopriamo a onta e diſpregio del Demonio) fu liberale della uirginità che fingeua d'amare, forſe per incitar quelli ch'aborriuano la luſſuria. coſi anco ſotto nome de la Luna, che ſenza dubbio alcuno era Diana, diceano Endimiõe eſſerſi ghiaciuto ſeco. Similmẽte accẽna Firm. Ippolito hauere hauto a far ſeco ſotto nome di Diana, che pẽſaua hauerſi a referire a queſto, coſi anco il nome di Virbio, il luogo dou'era ſtato ſepolto, cer

Da Catullo.

cato con tanta diligenza. e la cura di Esculapio con tutte quelle simili altre cose, tutto crede douersi attribuire a la uanità del Demonio, se però ne fu mai cosa nessuna, ogni cosa si debbe riferire a la fauola, e questo Esculapio ben fu rimerita to secondo il premio che si da a Magi, cioè d'una morte horrenda, imperoche tutti gli autori si ac cordano che fusse percosso dal fulmine, ma son bene in contesa per quale errore commesso con tro a gli Dei ciò gli aueniſse. Apist. Virgilio dis se per hauere ritornato in uita Ippolito, e Plinio, i figliuoli di Tindaro. Fro. Stesicoro Paniasi, Polionto, Flilarco, Telisarco, e gli altri dissero altrimenti, e che per altra cagione Esculapio fus se fulminato. Apist. Dillo per tua fe se l'hai a mẽ te. Fro. Sono alcuni che uogliano che Esculapio fusse percosso per hauer reso la uita a Tinda ro, non a figliuoli. Stafilo disse che non ritornò in uita nissuno, ma che sanò Ippolito che fuggi ua da Troezene, e per quello fu morto. Polianto uolse che ciò gli auueniſse per hauere guarite de la pazzia le figliuole di Preto, Filarco, per haue re dato aiuto a figliuoli di Fineo. Quelli che uol seno, lui hauere atteso arrendere la vita, la maggior parte di loro disse, per hauerla resa a quelli che morirno nella guerra di Troia. altri a quella di Tebe. Volse Telesarco, che ei fusse fulminato per essersi ingegnato di risucitare Orione, ma non però essergli succesſo. Ci è ancora

Discordia de la morte d'Esculapio.

l'opinione

l'opinione di Pindaro replicata da Tertulliano, che diceua Esculapio essere stato saettato dal cielo, perche egli esercitaua la medicina per nuocere, e cosi trouiamo la morte di costui essere piu uaria che quella di Romulo nondimeno l'uno e l'altro di loro fu fatto Dio da i Gētili, quantūque l'uno fusse ladro, e l'altro Mago. La onde molto mi marauiglio che quel huomo eccellente (del qual si ricordan gl'auoli nostri, nō si sapesse guardare da tal cosa) che cō tante spese di non so che Principe a cui haueua promisso di rappresentare tutta la guerra Troiana, cō l'assedio d'Ilio mētre che disegnaua il circolo per mōstrare doue alloggiaua Achille, è doue Vlisse, fu rapito da Demoni, ne mai piu comparse. Api. Tu mi dici cose marauigliose. Fro. Si, ma uere. Percio che quel Principe mandò a cercare del detto huomo in varii luoghi di Italia, di Germania, e doue non mandò egli? E poi che il maestro andò in malhora un suo scolare capitò in questa terra, che ci lasciò il seme de suoi malefizi, che infino al tempo mio si sono mantenuti. Imperò che chi fusse ito a lui per ritrouare un furto, dipingeua l'imagine del ladro, e dette certe parole sacre sopra una Guastara d'acqua, ui mostraua drento la figura, il uestire di colui, & tutto il modo che haueua tenuto nel rubare. Se noi andassimo dieci giorni a dilungo insieme non crederei che mi bastasseno a raccontarti tutte le cose che io auuertii; e

Del xi. de l'Odissea.

le insidie del Demonio in diuersi modi: non senza giustissima cagione chiamato Satan, che sempre uada macchinando contra l'humana generazione, cosi in tutte, l'altre cose, come ne piaceri di Venere, de quali diceuamo di sopra. Che chi gli nega come ostinato è contrario a tanti huomini che dicono non hauergli gia prouati essi, ma bene fanno fede d'hauerlo inteso da chi n'ha fatto l'esperienza, è chiamato sfacciato da Agustino (testimonio famoso (al quindicesimo libro de la città di Dio, dicendo che i Siluani, & i Fauni (uolgarmente detti Incubi) di molte uolte sono stati maligni verso le donne, e che le hã no desiderate, e finalmente sono ghiaciuti cõ lo ro. e che alcuni Demoni (chiamati da Franzesi Dusi) del continuo uanno cercando tal dishonestà, e mettonla ad effetto. Api. Seguita di grazia Fro. Circa il uolare per l'aria credo che tu habbia ancora vdito, e forse letto, Abari sopra una Saetta essere venuto in Italia, a Pittagora dal tẽpio Hiperboreo di Febo. Api. E questo anco sò che scrisse un certo Filosofo Platonico. Fro. Se ti ricordi cosi bene di queste cose, facilmente cõcederai il resto, perciòche dobbiamo credere tutta quella negromanzia d'Vlisse hauere hauto origine dal circolo, di modo che tu intenderai queste finzioni di formare il circolo non essere cosa nuoua, ma antiche apparenze, o fauole che uogliam' dire, lequal cose cercãdo di imitare an

Da iamblico. de lib. de la setta Pitt ag.

cora i Poeti Latini, imperò che Scipione similmente è introdotto a cauare la terra mossa con la spada, e tutto quel che segue ad imitazione di Vlisse: ma chi ha uisto i uersi d'Orfeo doue parla de ragionamenti de l'ombre, conosce benissimo quella non essere stata inuenzione d'Homero, ma d Orfeo molto piu antico, il quale è certissimo che fu imitato da Homero non solamente nel far uenire Tiresia, ma ancora ne uersi stessi con gran diligenza e con grande osseruazione, scriue Giustino martire che il primo uerso de la Iliade fu fatto a similitudine del primo d'Orfeo, che inuocaua Cerere, e benche usassino uarie cerimonie nondimeno tutti desiderauano ragionare, co i morti accioche si dicesse che fussino discesi à l'inferno, come diceuano essere auuenuto a Pittagora un tempo doppo ad'Orfeo, e ad Homero. Et hauere uiste l'anime d'Hesiodo, e d'Homero essere punite grauemente per le cose che haueuano dette de gli Dei: onde egli era hauto in grã nenerazione appresso de Croteneſi, e massimamẽte dicẽdo che hauea uisto ne l'inferno esser martorizati quelli che nõ uoleuano usare cõ le donne loro. Hora io non so circa a che tu dubiti del uolare per l'aria. Non essendo egli differẽza nessuna, o uadasi sopra una Saetta, o sopra un Desco, o ueramẽte sopra una Capra, pure che si uada come il uento, percioche non si troua scritto in che modo e come fussino portati

Da Sillio italico.

Dal xi de l'odi.

Giustino martire.

Pittagora & Empedocle, o se del carro di duoi caualli, o di quattro, o dal cauallo pegaseo, o da Dragoni, o da Cigni per imitare, o Venere, o Medea, o piu tosto Circe sopra il carro tirato da duoi serpenti, o a guisa di Cibele condotta da Leoni, o a similianza di Bacco tirato da i Lupi Cerueri, o ueramẽte piu tosto come Tritolemo uolando hor sopra l'Europa, hor sopra l'Asia seminare quegli la Filosofia come questi le biade ogn'uno di loro ingannato da Pallade cioè da la astuzia del Demonio. Api. Parmi ancora (se io non mi inganno) di ricordare di Simon Mago che con suo danno tentò l'andare per l'aria. Fro. Hai forsi ancora inteso di non so che Etiopi, che soleuano frenare dragoni, e sopra di quelli a cauallo uenire in Europa. E questo si dice hauerlo detto Roggiero Baccone, ma il crederlo sia rimesso ne l'arbitrio di chi legge, accioche non pẽ sasi che io ti uoglia porre innanzi il uolare di Dedalo, ilquale se non è cosa finta, si puo riferire pure a gli inganni del Demonio, per non dirti come Appollonio detto Tianeo spariſſe dalla presenza di Domiziano. Ma se tu concedi essere stati appresso de gliantichi gli spiriti Succubi, & Incubi, perche non uuoi tu concedere che siano anco a tempi nostri? prouandosi cõ tãte autorità e tanti testimoni, che se uuoi gli raccõterò. del unguento ancora penso che tu sappia, quello che ne scrisseno, si Luciano Siro, come anco

Apuleio

Apuleio Afr. Queſti in lingua Latina e quelli in Greca. Onde ei diſſe, e la Caſſetta, e molti boſſoli, e l'olio. Ap. a che adoperaua quella dõna la caſſetta, tanti boſſoli, e l'olio riuoltandoſi di qua, e di la? Fr. Dichiarilo lo ſteſſo autore, il quale dice queſte parole, hauendo tolto di queſti tutta ſi unſe, eſſendoſi cominciata da l'ugne de piedi: e ſubito le nacque l'ali, dice adunque che unta dal capo al piede, ſubito ſi transformò in uccello uolatile: & aggiugne poco di ſotto che nõ era altro che coruo notturno, coſi a tutti quelli che lo guardauano, o che mõſtrauano di guardarlo pareua che fuſſe un coruo notturno, percioche io non credo che con unguenti ne con incanti, coſa neſſuna ſi poſſa dalla ſua forma transformare in un'altra. Ma quelle Streghe s'ungeuano con certe unzioni per parere o a loro medeſime o ad altri eſſerſi tramutate, ne hauere piu la forma che haueuano prima. E benche queſto retorico falſo & aſtuto fingeſſe d'eſſere mutato, nondimeno non diſſe eſſere, traſmutato in uccello, ma in Aſino, ancor che egli haueſſe uſato il medeſimo unguento: onde quella donna ſi doleua d'hauer mutato in Aſino il ſuo Luciano: per hauer preſo errore nel cambiare la Boſſola, per laqual coſa dimoſtrò uariarſi l'imagine, e non lo eſſere, de la coſa, e confermollo ancora piu chiaramente dicendo d'hauer ritenuto ſotto la for-

ma d'Asino la mente, e lo ingegno di Lucio: e nō è da credere che gli fusse uenuto per la fantasia una tale imaginazione di trasmutare la forma se nō fusse stato publichissimo grido tal cosa essere propria de le donne di Tessaglia, affermò dipoi questo medesimo ancora quel Platonico che imitò Luciano, dicendo essere andato in Tessaglia, doue che inanzi che lassasse la prima forma finse hauerne presa un'altra, tolto (s'io mi ricordo bene delle sua parole) un poco piu unto che non douea: e fatte molte altre cose. De lequali fa menzione, tal che dimonstri d'hauere uoluto seguitare Luciano ne le parole & in ogni cosa, hauendo egli fatto menzione del mormore di Tessaglia, de l'oglio Magico che transforma, e del rimedio delle rose che rende la prima forma. Apist. Perche credi tu che habbiano detto le rose essere buon rimedio? Fron. Se fondamento nissuno ci è, penso che sia stato cauato dal grande Aristotile, appresso del quale io ho letto essere fra le cose grāde e marauigliose, che l'Asino facilmente soglia morire per lo odore delle rose. Il che sapendo, e Luciano e Lucio, che l'Asino in cui si erano trasfigurati spari per le rose, o ueramente che pure sotto questo uelamento ci è ancora nascosto qualche altro secreto diabolico, ouero Magico: perche in uerità comunemente le donne di Tessaglia e di Tracia

anticamente haueuano nome d'usare gli incanti, co quali fauolosamente diceuano fare discendere la Luna e le Stelle fisse dal cielo, ilche (come ancor disse colui) haueuano insegnato ancora a le Sabine. in oltre diceuano essere spirate da Bacco, & indi si chiamarono Mimallone, & Edonide. correuano velocissimamente in furiate con serpi rauolti attorno a bastoni chiamati poi Tirsi, dicendo certe parole magiche, & furno haute in tanta grandissima veneratione, che Olimpiade madre del grande Alessandro Magno Imperadore uolse sacrificare con le loro medesime cerimonie, onde quelle cose che paiono bugie, credo che sia piu ragioneuole che le fauole habbino hauto origine e principio augumento da questi prodigi de Demoni (non senza qualche poco di adombramento di uero mescolatoui insieme di molte vanità) piu tosto che da sogni (come dicea Sinesio) percioche a colui che gli fusse parso di uedere qualche cosa marauigliosa in sogno, non sarebbe corso cosi tosto a diuolgarla, come se l'hauesse uista fuora non dormendo. Crediamo noi che tanti incanti che sono celebrati da Greci e da i Latini siano stati fondati in su niente? e tãte sorti di Malie, di che è pieno ogni libro e' ogni autore, fascinazioni, dare mal d'occhio incantesimi fatture, e ingãni del nostro antico auersario. Di qui uiene

quella ſacerdoteſſa de la gente Maſſilia che prometteua. Con gli incanteſimi cauare altrui di mente,

Fermar le acque, e mutare corſo alle ſtelle, chiamare l'ombre notturne. Di qui ſono le beuande di Circe, di Medea, e di Canidia, tutte quelle coſe amatorie di Simeta narrate da Teocrito Siculo, ſeguitato da Marone. Io mi ricordo d'hauer letto appreſſo di Plutarco, la fauola d'incantare la Luna eſſere ſtata trouata con aſtuzia da Aganice Teſſala laquale ſapendo che l'eclisſe de la Luna procedeua da l'interpoſizione de lombra de la terra, dette adintendere a l'altre donne di Taſſaglia che non lo ſapeuano che quando la Luna ſi ſcuraua era fatta uenire in terra da lei. Si puo ancora raccontare de le altre fauole, che hanno hauto cominciamento da qualche coſa fatta, o da qualche aſtuzia. Fu appreſſo de Greci uno (ſe io mi ricordo bene) chiamato Palefato ilquale giudicò eſſere coſa degna e di grandiſsimo pregio monſtrare in che modo la maggior parte delle fauole haueſſeno principio e fondamento in ſul ſaldo di qualche ſtoria: tirata poi dalla opinione e falſa credenza del uolgo a coſe piu grandi e marauiglioſe, come ſempre ſuol fare, il che come io penſo accennò Virgilio, dicendo

Moſtralo il dotto Palefato in carte.

ecci

ecci ancora quello che è notiſsimo ad ogniuno ſolere farſi per incanti che gli huomini o ſiano diuerſi da lor medeſimi, come cicalauano alcuni,o che pareſſeno: che ragioneuolmente non pare che alcuno poſſa negarlo perche ſenza uergogna poteuano dire che almanco gli pareſſe che fuſſe coſi. Non ti ricordi eſſere ſtato ſcritto.

Le figliuole di Preto il piano, e'l monte
Di falſi mugghi hauer ripieno e'l giogo
Temuto,e corni in uan cercati in fronte

Le quali (di poi dicono diuerſe ſtorie) che ſi come quelli con la roſa,coſi queſte furno ſanate da Melampo col purgarle il ceruello o (come uolſeno alcuni altri) da Eſculapio con l'arte della medicina. Ma o fuſſeno infuriate per ſdegni di Demoni,o uero per qualche infirmità, gli antichi le dettero diuerſi rimedi: 'peròche i Demoni in quel tempo che haueuano l'imperio del mondo tennero continuamente diuerſi e uarii modi d'ingannare, non ſolo per mezzo de ſacerdoti de tempii; e per gli Oracoli,ma ancora per uia delle donniciuole infuriate dalla ſpirazione d'Apollo, imperòche facendo marauigliare gli huomini di loro, gli aggirauano ſotto ſpezie di religione,precipitandogli ne le ſceleranze,e per indurli a queſto pigliarono i Demoni uarie forme,come ſi puo uedere di Proteo appreſſo di tutti i Poeti,ilquale ſi monſtraua con diuerſe apparenze,e di quelli Heroi che morirono a Troia, i

quali Filoſtrato dette a credere(ne Dialogi dedi cati a poſteri) che fuſſeno ſtati uiſti dal uignaiuo lo. Coſi anco ſi dice eſſere apparſa l'imagine di Empuſa Lãmia(che è una fantaſima con un piè ſolo,e di rame) ad Apollonio Tianeo, mutãdoſi in diuerſe foggie,& talhora in un ſubitò toglien doſigli di uiſta:& il medeſimo auenne a Menippo cinico (non quello che imitò Varrone ne le Satire,imperò che quello(a cõparazione di queſto Menippo Licio),è tenuto antichiſsimo)tenẽ doſi una fantaſima o uero una Lãmia, come che gli fuſſe moglie. Paionti elleno queſte coſe ſimili a quelle che ſi dicono de le Streghe a tempi noſtri? Api. Si bene perche pure hora mi ſouuengono quelle parole, Laura Lammia,Incubo, fauole antiche,e quel uerſo.

A Culle di fanciulli Strega nota,
Sceleranza del ſeſſo feminile.

Fro. Horſu andiamo al reſto,accioche poſſiamo farne giudizio ſimigliante. De le Malie ne ſono ſtate ſcritte infinite coſe,beueraggi,incanteſimi, meſture,uoci fabuloſe, e luſinghe di Marſi, perche quantunque i nauiganti d'Vliſſe ſi diceſſeno per metafora grugnire con i porci,trattenuti dal le laſciuie de le donne, Hercole hauere amato fuor di miſura,bagnato dal ſangue di Neſſo Centauro,e gli amori indotti per i ueleni di Colco, e che ſi ſappia che per queſte coſe ſi moſtrano le sfrenate uoglie della brutta libidine, nondime-

no, le lusinghe non son bastante per loro stesse, ma insieme con gli incanti, da quali non è preso se non chi uuole, e però (dice Homero) che Vlisse andò incontro a Circe non col bacio, ma con la spada, ilquale si come, nõ era preso da l'amore, così anco nõ fu ritenuto da gli incanti, i quali nõ nuocono senza la maligna industria de Demoni. E così tiene quelli che uogliono essere tenuti, & usa grande arte per indurgli a uolere, piglia i uolgari con le lasciuie, con le ricchezze quelli che son dati a la uita ciuile, e con la gloria quei pochi che si danno a gli studi de la Filosofia. Così anco se noi diremo, quei cõuiti parte essere ueri; e parte imaginari, non ci discosteremo da gli scrittori antichi, però che una simil cosa era quella Mensa del Sole descritta da Herodoto, stimata da Solino piu diuina, ne la uita di Tianeo. il conuito di quella sposa, laquale era una de la compagnia, o de le Lãmie, o de le Larue, ouero de Lemuri; doue si dice, che le tazze & i uasi che pareuano d'argento & d'oro sparirono. *Filostrato nel iiii. lib. al cap. viii.*

I Demoni adunque sotto uarie forme si accompagnano con gli huomini, e Filostrato li chiama apparizioni, e Lammie terribili, & appresso di Esaia Profeta, doue si fa menzione de le apparizioni de Demoni, e di uari modi di ingannare, dicendo habbiamo uisto il letto de la Lammia: alcuni interpretano che uoglia

intendere de Demoni Incubi, e credono che le Lammie dal mezzo in su habbino effigie humana, dal mezzo in giu di bestia, alcuni altri Hebrei uogliano intendere per le Lāmie le furie infernali: ancor che ne Treni di Hieremia si faccia menzione de le poppe de la Lammia, e pensi no qualcheduni quel nome deriuarsi da laniare, cioè lacerare. Altri uogliono che si deriui da La ma, che uuol dire voragine, e precipizio. E per questo pensano che Horatio dicesse

Nel fanciul diuorato traggia uiuo
A la Lammia del uentre.

Scrisse ancora Probo Cesare, che molte Lamie furno spettacolo al popolo. In che modo fusse quella che schernì Menippo non si puo di leggiero sapere da altri che da Filostrato, il qual mostra in che modo il detto Cinico fu iagannato, mentre che ella fingeua con matrimonio uolersi congiungere seco. Io stimo che Apollonio ancora fusse ingannato, quando lo pregaua che nō uolesse tormētarla, gia ingannato in questo, credendo che le Lāmie fusseno inclinate a l'amore lasciuo, e che si pascesseno di carne humana. Però che i Demoni son mossi non da lasciuo desiderio, ma da inuidia, per disperdere l'humana generazione. ne apetiscono il sangue, e le carne per berśele, o diuorarle, ma per condurre l'anima e'l corpo in perpetui tormenti. Pigliano i Demoni con occulta fiamma, ma non son gia presi

da quella. Ilche ben seppe quello eccellente Poeta quando disse:

Spiragli occulto fuoco.

ricordandomi io che disse gia una Strega, che quando si le mostraua il Demonio sotto uarie forme, soleua conoscerlo che si sentiua un certo calore intorno al petto, e parimente affermaua che quando coceua la carne l'era a l'improuiso porto non so che d'aiuto. Ilche penso piu chiaramente intenderai, quando udirai Dicasto, che mi pare gia uederlo a le mani con la Strega, se l'occhio non mi inganna per la distanzia. Api. Io m'imaginauo per la ueste ciuile e per la spada che hai a canto di parlare con un soldato, ma hora ueggo che tu hai per le mani non pur gli Storici e i Poeti famosi: ma ancora i Filosofi, & i segreti de la nostra religione. Il perche uoglio che quella uia che ci resta, la consumiamo nel ragionamento cominciato, toccādo breuemente quel che ui rimane, e che piu particolarmente mi dica quelle cose di che leggiermente passando m'hai accennate: se nessune però ce ne sono, accioche io possa raccorre il tutto di quelle che noi disputiamo, quasi come se io hauessi mangiate le cose ben digerite. Fro. A questo bisognerebbe un'huomo piu dotto che non sono io, e richiederebbesi non un breue andare a spasso, ma un lungo sedere, nondimeno in qualunque modo io potrò non ti son per mancare. percioche co-

me sarebbe egli mai posibile che io non ubidis si ad uno che di gia.per il suo ragionare ho conosciuto essere curioso di ritrouare la verità? Seguiterò adunque la disputa cominciata, e narrerotti per quanto ne concederà il poco uiaggio quello che mi parrà al proposito nostro.
Et in quanto che le Streghe non si trouino in un dire,quando parlano del giuoco di Diana, questo puo accascare,o dal timore,o dalla poca memoria,perche tutte le piu sono dõne inesperte, e rozze. Si puo dire ancora che nasca da l'ingãno del Demonio, ilquale nõ tutte le beffa ad un medesimo modo, e questo si puo uedere ne gli incanti antichi: imperòche quelli che s'usauano ne l Eusino, nella ragione Taurica, e ne la Italia,tutti erono diuersi in fra di loro. Ne la Farmaceutria di Virgilio, e simile in tutto a quella di Teocrito. Il medesimo si puo uedere ne gli Oracoli, che alcuni ne haueuano da le donne spirate,alcuni da l'apertura de la terra, & alcuni altri da sogni fatti da huomini ne tempii, e per questo dormiuano nel Tempio di Pasife. Habbiamo letto ancora,che i Medici Calauresi,e Daurii,soleano dormire intorno al sepolcro di Podalirio. E cosa molti ancora soleuano ghiacere nel tẽpio di Esculapio,il che nõ solo si fece al tẽpo de gl'Heroi,ma seguitò tal usãza insin' al tẽpo d'Antonino, ilquale come dice Herodiano, per questo solo andò a Pergamo, leggiamo similmente

che gl'Oracoli si soleuano dare per statue, intere, dimezzate, e parimẽte per colõbe, o uccelli, o dõne che le fusseno, che per quella uia dessẽo risposte: e per alberi e piante, e nella selua Dodona, e ne l'India, erano alcuni presi da un subito furore, et altre cose tali cosi uarie come si fussino anco gl'auguri el modo di sacrificare de sacerdoti, imperòche s'usauano appresso de gl'antichi diuersi modi di cerimonie nefande, e di sacrifizi abomineuoli, e diuerse incãtazioni, cosi anco, a tẽpi nostri quelle cose c'hanno hauta origine dalle cose profane, si fanno cõ altre cerimonie che nõ usauano i Rom. Catone, il piu uecchio, narra certe cose ne libri de la uilla, tãto sciocche che à pena si troua chi possa leggerle senza riso: e pur son dette da huomo che fu Senatore, e Cẽsore, e che trionfò. Circa il mouimento e doue siano portate dal Demonio, e circa il luogo doue elle siano posate, nõ douea parerti cosa marauigliosa però che quel che per sua natura suole ingãnare, è doppio, e uario, e quello ch'è ueràce si fonda in su la simplicità, e questo si puo uedere ne le finzioni de poeti uarie e repugnanti tra loro, e bene spesso ne le storie: quãdo, dicono la cosa in piu modi: e parimẽte ne l'opinioni de Frlosofi, e ne le risposte de Iureconsl. ma nõ auiene gia cosi ne le scritture de Teologi, perche ne le cose lor proprie nõ hãno discrepanza nessuna, cioè in quei precetti ch'apartẽgon'a la fede, e'al uiuer necessario per la

ſalute, ſono in tutto, e per tutto, conſonanti, e cõ cordi in fra di loro, e però il Demonio maligno e fallace, bugiardo, & amico della diſcordia, coſi uario, e muta mantelli (per dir coſi) che è un vocabulo tratto da gli ſtudioſi de la lingua Latina da quelle fauole di che habiamo gia parlato: le quali ſcherzando diceuano che gli huomini ſi transformauano in Lupi: di poi coſi come il Demonio ingannaua quegli antichi Filoſofi ſotto ſpezie di dottrina, cioè Pittagora, Empedocle, Apollonio e' altri ſimili (uſando lacci a quelli che facilmente gli parea di potere ritenere) coſi tiraua gia le donniciuole con laſciuia, e con lo ſbeuazzare, e ſimilmente hoggi dì tira gli huomini, da le qual coſe molti Filoſofi aborrirono. Il Demonio adũque in piu modi gli induſſe a farſi adorare ſotto ombra di ſapienza, e ſotto uelame di falſa religione, concioſia coſa che eglino andaſſeno per gradi di dottrina a le preghiere a gli Himni, a gl'Oracoli, doue parea lor d'acquiſtarne il pronoſticare le coſe future, e l'eſſere portate per aria a diuerſi luoghi, e faceuaſi quello per opera di Demoni che eſsi attribuiuano a la Diuinità de gli huomini. Imperòche come harebbono gli ſcolari di Pittagora, uedutolo diſputare hora nel Taurominio di Sicilia, e hora poco di poi nel Metaponto? in che modo ſarebbe egli andato Empedocle per aria, e come ui ſarebbe ito Abari, donde fu chiamato caualcatore di

per-

pertiche? chi crede che Apollonio preuedesse molte cose, e che comãdasse insieme a Demoni, grandemente si inganna: Fingeua il Demonio maligno essere astretto da lui, accioche hauendo lo allettato sotto spezie di falsa diuinità, per suo mezzo potesse piu gagliardamente ingannare gli altri, ilche puoi conoscere per il fine, prima uolle fare perire Pittagora con il tumulto del polo, dipoi col fuoco, e finalmente s'ingegnò di farlo morire col ferro. Dispersè Empedocle con una morte infame, hauendolo condotto a tale che si credeua d'essere fatto diuino, & usaua di cantare

State di buona uoglia, che io per lo auuenire ui sarò Dio immortale non piu mortale, per mostrare a compagni di rallegrarsi non essere piu huomo mortale ma diuino. Del qual cosi disse colui:

Mentre ch'esser gli pare immortal Dio
Empedocle saltò nel fuoco d'Etna,

Ma o se egli uscisse di uita con questa morte, o con quella che scrisse Democrito Treuenio, cioè che s'era appiccato ad un Corniuolo, s'ha da tenere che il Demonio l'inducesse ad ammazzarsi da se, ne gli bastò d'hauerlo schernito ch'ei credesse l'anima sua essere passata in diuersi corpi; onde disse in quel suo uerso

Digia fanciullo e fanciulla fu io,

ma ancora con uoci diaboliche, e con splendori

fiaccole l'allettò a morire. Rapi forse ancora Apollonio insieme con l'anima conducendolo a dannazione eterna, laqual morte pare indegna de Magici, peròche è dubbio doue egli morisse. Alcuni dicono essere morto in Efeso, alcuni in Creta, & altri in Rodi. Il sepolcro, ouero il deposito insino al tempo di Filostrato non si trouaua, auuenga che da certi sciocchi fusse adorato per Dio: il qual culto mancò in poco tempo, cõme fanno anco gli altri inganni del Demonio, e cosi cessorono gli Oracoli doppo l'auuenimento di Cristo, de quali quasi tutto l'vniuerso era infettato, pure cõ i medesimi inganni. Ma quello che gia palesemente spargeua gli Oracoli, hora si rode in oscuri laberinti, appetendo i lasciui congiũgimenti hoggi tenuti uituperosi da le genti, doue gia erano horreuoli, donde è quel uerso.

Degnando Anchise al suo coniugio altero
Venere Dea,

e questo non pure al tempo de gl'Heroi, ma al tẽpo d'Alessandro e di Scipione, a quali accrebbe la gloria l'essere tenuti figliuoli di Gioue, sendo cosi noto per l'istorie che non faccia mestiero il raccontarlo, che Gioue Demone ilqual credeuano essere Dio, si ghiacesse cõ la madre di Scipione in forma di Serpente, e cõ Olimpia moglie di Filippo. Cosi il Demonio induceua a fare male quelli che erano pieni di lussuria mescolandoci anco il uelo de la superstizione. E di sorte inue-

ſcaua color che erano cupidi de la gloria, che hauendo pronoſticato mentre che uiueano le coſe future per mezzo de la ſua pratica, doppo morte ancora prediceuano cio che hauea da eſſere. In queſto modo diceuano, Orfeo ilquale fu tenuto Profeta mentre che uiſſe, hauer date le riſpoſte e gli Oracoli, doppo morte e'l ſuo capo tagliato da le donne di Tracia eſſerſene andato in Lesbo ad habitare in una ſpelonca, e che prendeua i uatici ni per l'aperture della terra, portauano ancora i Demoni in uolta gli Oracoli d'Anfiarao e d'Anfiloco indouini, e mentre che uiſſeno e poi che furno morti, ilche forſe che deſiderò Empedocle quãdo uolſe eſſere tenuto Dio. E parimente fingeuano che i Re doppo morte eſercitaſſeno la arte militare, come fauoleggiauano di Reſo, il quale diceuano armeggiare nel mõte Rodope, e' attendere a le caccie & al caualcare: in oltre dice uano che l'ani me di queſti appariuano, nõ pure per mezzo di quei circoli e di quei ſacrifizi di Homero, ma che ſi moſtrauano ancora ſpõtanea mẽte, e per certe cõuẽzioni che faceuano (come dice Filoſtrato, che ſi moſtraua Achille ad Apollonio, e Proteſilao cõ gli altri capitani che haueuan fatta guerra a Priamo al Vignaiuolo) ma per eſſere i uiſi, i coſtumi. e le coſe fatte dacoſtoro di uerſe da quelle che ſcriue Homero, ne punto conſonante a quelle che diſſeno o Darete Frigio, o uero Ditìo Creteo iſtorico, puoi conoſcere

quante bugie siano aggiunte a alla felicita de Demoni & alla cognizione delle cose, e quanti aggiramenti siano posti sopra i modi del uiuere. La onde se il Demonio si puose gia con quelli che si reputauano saui, e scherniuagli di sorte che desse loro a credere cose cõtrarie repugnanti, e lontane in tutto dal uero, quale è la cagione che tu con tanta istanzia ti mariuigli che ne le Streghe del nostro tempo si trouino molti aggiramenti, e la piu parte contrari fra di loro? marauigliati piu tosto de la potenza e sapienza di Cristo, che quello che inanzi al suo auuenimento, il Demonio maligno persuadeua a i Re, a gli Oratori, & a Filosofi, come cosa grande marauigliosa e degna d'ogni sapienza: hora a pena lo puo persuadere a gli huomicciatti & a le donniciuole, cioè che adorino lui, e che faccino quello che egli comanda, e che quello che gia palesemente si faceua in tutto l'vniuerso, per tutte le nazioni, come cosa honoreuole e degna di lode, hora si faccia appresso di pochi, di nascosto, & in luoghi remoti e solitari, come cosa brutta e piena di uituperio. E considera (quello sopra tutto degno della gloria diuina) il fondamento della fede Cristiana esser tanto fermo e saldo, che il Demonio maligno nõ uuole che le Streghe habbino affare seco, se prima non rineghino la fede nostra, non sprezzino i sacramenti, e non calpestino l'Ostia salutifera. In questa guisa il nimico di Dio e de

gli

gli huomini uuole che quelli che laſſano la noſtra religione piglino i principii de ſuoi ſacrilegi. E queſto perche non poſſano ſtare inſieme il uero e'l falſo, la luce e le tenebre, e la religione e la ſuperſtizione. Ma parmi che hora mai ti potrai chiarire di quello che habbiamo ragionato per la uia. Eccoti la Strega a le ſcale de la chieſa, che parla con Dicaſto. Api. Dio ui ſalui. Dic. Che ci è di nuouo Apiſtio? Api. Noi deſideriamo d'intẽdere le nuoue da te, cõcioſia che Froni mo qui & io ſiamo uenuti qua per udire inſieme con eſſo teco la Strega: de le coſe che ſi fanno ne l'altro mondo, ſe te ne contenti però. Stre. Ohime: Dic. Sta di buono animo, parla ſenza paura, e non dubitare ch'io ti manterrò che non ti ſarà fatto malniſſuno, come t'ho promeſſo: ſe tu dirai liberamente tutte le tue ribalderie, che ad ogni modo non le puoi celare perche ho teſtimoni, e principalmente te delinquente, laquale maſſima mente ho deſiderata. Stre. Io ho detto, perche mi tormentate piu? Dica. Biſogna replicare, nõ pure in preſenza di due o tre teſtimoni, ma di molti: e poi anco di tutto il popolo, ſe tu uuoi ſcampare il martoro, a che ti condannano le leggi m'hai promeſſo di fare tutto quello che io ti comanderò, & io per queſto t'ho promeſſo non ti mettere ne le mani del Poteſtà, che ti faccia abruciare ſecondo il coſtume antico. Hora io non ti comando altro ſe non che tu racconti le

cose che faceui con i Demoni quando eri in corso, o uero nel gioco di Diana. Str. O giuoco per me amarissimo. O infelice donna che io sono? Dica. Non ci è bisogno di piangere ne di ugnolare. Stre. Di grazia non mi tormentate piu: ui prego mi diate tanto tempo ch'io ritorni in me, & di poi ui dirò tutto quello che ho fatto. Dica. Se piace cosi a uoi io la contenterò, però che se noi indugiamo a domane, ella dirà ogni cosa cõ animo piu pronto e con miglior uoce, alche io harò molto carò (se non ui increscera la uia) che ui trouiate presenti. Api. Non increbbe la uia a quelli che andorno da Gnoso, a la Spelónca, & al tempio di Gioue, per udire le uani leggi di Minos e di Ligurgo; & a me douera increscere d'andare un miglio per intendere piu da presso e piu minutamente quelle cose che se non sono uere, almeno per i discorsi di Fronimo, mi paiono uerisimili? Fro. Mi rallegro che tu ceda non a me ma a la mera uerità, o pur se tu non sei anco chiaro a le cose che le son simili, & a me certamente non sarà graue per fare esercizio ritornare in fin qui da la città. Dica. Domattina adunque ne uerrete da noi aspettati con desiderio.

IL SECONDO LIBRO,

del Dialogo intitolato la Strega.

DICASTO.

SIATE appunto uenuti a tempo che la Strega hor hora si cauerà di prigione. Apist. Eccola che la menano legata. Stre. Cosi m'attenete le promesse eh? perche date tormenti a chi ha confessato? Apist. Buona donna qui non s'è portato nulla da darti martoro. Fronimo qui & io siamo uenuti solamente per uedere & udire, e per aiutarti doue noi potremo. Fro. Cosi è. Stre. Queste manette mi fãno male, & i nodi de le funi sono troppo stretti: et ho paura anco di peggio. Fro. Falla un poco allentare. Dica. Horsu sia anco sciolta. Str. comincerò un poco a rihauermi. Dic. Sta di buono animo e non dubitare che non ti mancherò niẽte di quello che io t'ho promesso: pure che tu anco mantenghi le promesse, ne ci inganni in cosa nessuna, manifestando tutto quello di che sarai domandata. Stre. Tutto manterrò senza ingannarui. Dic. Raccontaci quelle cose che tu cõfessasti a me hier l'altro, e hiersera quando il notaio scriueua. Str. Se uoi mi ridurrete a mente col domandarmi quelle cose che uolete, io ui risporderò ordinatamẽte. Dica. Domãdatela uoi Apistio, e Fronimo, che io ui do licẽza, ch'hoggi

queſto ſpettacolo è fatto per uoi, io ſtarò a udire e doue manchera io la rimetterò in ſu la uia. Api. Sei tu mai andata al giuoco di Diana, o uero de l'Erodiadi? Str. Certo ſi che ui ſono anda ta a queſto giuoco, ilquale ſe ſia di Diana, o de l'Erodiadi, queſto non sò io. Fro. Non ti diſsi io hieri Apiſtio, che il Demonio ingannaua in uari modi, nel tempo che Diana era adorata dalle genti, e che il ſuo nome era chiaro e famoſo per tutto'l mondo, era coſa glorioſa l'eſſere annumerato fra le compagnie di Diana, lequali auuenga che fuſſino dette vergini, nondimeno erano chiamate anco Nimfe, e piaceua loro il nome di ſpoſa: ma piu l'effetto, benche non cercaſſeno con debite cerimonie di eſſere ſpoſe legitti me: perche fra loro v'era frequenza di ſtupri e di adulterii: donde è quella meretrice tante uolte replicata ne verſi d'Homero, mẽtre che fauoleggiauano una compagna, ouero una Nimfa di Diana (Napea, Oreade, o Driade ch'elle fuſſeno) hauere hauto a fare con quei falſi o Dei, o Heroi che gli chiamaſſero, e bẽche fuſſe tenuto da i Gẽtili cõfermato dal comũ parere del uolgo, le Ninfe del mare, e de fiumi eſſer inclinate a gl'amori (come tu trouerrai ſpeſſo di Cirene, Leucotoe) Cimodocea, e de l'altre falſe Dee de fiumi e del mare, nondimeno perche è manco pericolo l'andare per i monti, che tuffarſi ne l'acqua, e perche piaceua piu conuerſare ne le caccie

di Diana che ne l'onde de gli Dei Marini, si dettero piu uolẽtieri a giuochi & alle danze di Diana come a cose piu dilettevoli: ne tirò poi de le altre a se sotto spezie di Erodiadi, a lequali daua piacere ne le danze de la selua Idumea. Dica. Di questo giuoco di Diana o uero de le Erodiadi se ne fa menzione ancora ne decreti de Pontefici, doue si recita una resoluzione del Concilio la quale spressamente comanda che si scaccino. Fr. Credi tu Dicasto che questo sia quel medesimo giuoco? Dica. Alcuni dicono di si, & alcuni altri uogliono che sia piu tosto una nuoua Eresia. Fro. Io credo certo, che parte sia di quello antico, e parte ripieno di nuoue superstizioni, come se tu dicessi antico d'essenza, e nuouo d'accidenti (per parlare secondo i moderni) Dica. Hai trouata una bella distinzione per laquale si possano risoluere molti dubbi che ne nascono, dõde alcuni hanno preso un granchio non piccolo, pensando che queste donnicciuole sempre siano portate al detto giuoco solo con l'animo e con l'imaginazione, e non col corpo. Api. Adunque tu credi che le Streghe sempre siano portate al giuoco col corpo? Dica. Non tutta uia perche sono state trouate qualche uolta sopra una traue, oppresse da si graue sonno che non hanno mai sentite le percosse, & alcuna uolta a cauallo a certe granate di scopa, appiccateui cosi forte, che ancor che le dormissero non ne le hanno mai possute

ſpicchare da lequali ſcope penſano d'eſſere portate. Apiſt. Qual credi tu eſſere la cagione, che tal uolta ſon portate col corpo, e tal uolta ancora mentre che ſi preſùmano d'eſſere portate, ſi trouino al giuoco ſolo con la imaginazione? Dica, Qualche uolta procede da uno aggiramento e da un ſottile ingãno del Demonio, e qualche uolta da l'elezziõe ſteſſa delle Streghe, percioche io mi ricordo gia che Henrico, & Iacopo Teologi Germani ſcriſſeno d'una certa Strèga che faceua quel uiaggio ne l'un modo e ne l'altro, come piu gli piaceua, cioè e uegghiando col corpo, & alcuna uolta ſolamente con l'imaginazione: quando gl'increſceua il camino; & che allhora gettataſi in ſul letto, dette certe parole abominevoli, diceua eſſergli rappreſentato in una certa nugola tutto quello che ſi facea al giuoco, quaſi come in ſu la Scena. Fro. Che riſponderesti tu a gli auuerſari? Dica. Prima direi marauigliarmi, che con un ſol modo di fare quel uiaggio oſſeruato gia in una regione del mondo, da una certa compagnia di dõne ſacrileghe e profane, uogliano giudicare tutti gli altri modi de ſacrilegi, de le ſuperſtizioni, e de le magiche uanità, e quel modo ſolo uolerlo accomodare ad ogni parte del mondo, e che paia loro tanto di ſapere, che uoglino riſtrignere la potenza grandiſsima del Demonio (hautola inſino dalla ſua creazione) ad una coſa ſola. Dipoi che non uogliono ſi dichia

ri la cosa secõdo quelli che sono di piu giudizio, per separare le cose che appartengono a la natura da quelle che s'aspettano a la fede Cattolica. e finalmente negano quello non essere, che senza biasimo non possono negare che non sia possibile. E non si puo dire che qualche uolta non sia stato. Se non chi uolesse sfacciatamente opporsi a mille autorità. Ma qualch'uno piu audace di me direbbe forse di uolere uedere l'original uero del Concilio, e l'autorità piu degna di colui che ha detto questo: imperòche molte cose sono corrotte appresso di Graziano, onde fra l'altre cause forse questa è una, che quel suo compendio non è mai stato comunemente approuato, ne cosi hauto in luogo di leggi che non possa cõ tradirsegli, ma (per concedere ogni cosa) cõ que sta tua distinzione par che si chiuda la bocca a l'auersario, per laquale si puo uedere che questo andare in corso che fanno le nostre donnicciuole, e' i nostri homiciatti, parte è simile a quelgiuoco, e parte diuerso, imperoche ne qui, ci interuiene Diana, o si crede Dea de pagani, ne si ueggono cose simili a quelle che danna il Concilio, in quella regione. e pure nondimeno qui si fanno di molte cose che non si legge mai essere state fatte quiui, comuni solamente con l'altre superstizioni de Gentili, e con gli inganni de falsi Demoni ne gli unguenti dannosi, nel sangue innocente de fanciulli, nel circolo, ne gli incantesimi, & in

molti malefizi,circa l'andar col corpo per la regione de l'aria: e chi negaſſe queſto moto per l'aria ſopra humano non poterſi fare dal Demonio, caſcherebbe (come io ſtimo) nel nome d'heretico,perche come ſcriſſe in quel libro ſacro Vſitide huomo ſantiſsimo non è potenza niſſuna in terra che ſi compari a quella del Demonio, è ſcritto ancora ne l'Euangelio,che il noſtro Signore Gieſu Criſto fu poſto ſopra il Monte,e ſopra la cupola del Tempio:e tutti quanti i Teologi tengono per fermo che fuſſe portato attorno, e che i corpi ad ogni minimo cenno obediſcono a gli ſpiriti ſeparati dalla materia,in quanto ſi appartiene al mutarſi di luogo a luogo, & al diſputare ſe queſte Streghe ſiano portate in uerità o no: è quiſtione di ragione,e quella è di fatto. Percioche quando ſi sà che una coſa ſi puo fare, s'ella ſia fatta o no, non ſi puo ſapere ſe non per teſtimoni,de quali noi n'habbiamo infiniti. Fro. Non è marauiglia ſe tutti parimente farneticano poi che intendono la uerità da altri. perche coſi come Dio dal male ne caua il bene,coſi gl'huomini eſsẽdo male informati,da le coſe buone ſi ſforzano trarne le cattiue. Il ſimile fanno tutti gli Eretici de le ſacre lettere. Apiſt. Di grazia non mi interrompete il mio domandare,perche di tutte queſte coſe haueuo penſato di domandarne poi. Dica. Horſu domandala. Apiſt. Come ſi chiama egli queſto giuoco? Str. Le noſtre pari e quel

li de la cõpagnia lo chiamano il giuoco della Signora. Apiſt. in che modo andaui tu? Str. Ero portata non andauo. Api. E ſopra che? Str. ſopra un maglio da lino. Apiſt. come puo eſſere che quello andaſſe non portandolo niſſuno? Stre. Lo portaua l'innamorato. Apiſt. Quale innamorato? Stre. Lodouico. Apiſt. Forſe un'huomo che ha nome coſi? Stre. Non huomo: ma un Demonio maligno che s'appreſentaua in forma di huomo, & io lo reputauo Dio. Api. Mi marauiglio che il Demonio il quale ha in odio tutti gli huomini, ſi poneſſe queſto nome di Criſtiano? Fro. Ti marauigli che s'habbi poſto queſto nome che habbiamo hauto da Gentili, trasfiguran doſi ancora ne l'Angelo. Api. Dici che è venuto da Gentili? Fr. Da Gentili ſi, imperòche (ſe io nõ mi inganno) non trouerai mai per eſempio neſſuno tal nome hauere origine ne da Greci, ne da Latini. Ne Comentarii di Ceſare ſolamente ho letto Litauico, donde è uenuto Luigi (uariato di poco) ne la lingua Franzeſe: e poi ne la Latina Lodouico, che naſce da quello. Apiſt. Non uo diſputar la hora ſendo riſoluto di uolere ragionare con la noſtra Strega. Fro. Ho detto quel che me ne pare, pronto nondimeno a udire i piu ſaui di me. Apiſt. Ma o buona Strega ti prego che tu ci ſcuopra ſinceramente i tuoi amori. Str. Che coſa uuoi tu ſapere. Apiſt. Pareuati egli huomo? Str. Huomo, eccetto che i piedi, che pareua ſem

pre gli haueſſe d'Oca? ſempre gli portaua riuolti indietro, tal che rimaneuano l'orme a contrario.
Api. Qual credete uoi che fuſſe la cagione, che ſi moſtraſſe huomo nel uolto, e ne gli altri membri. e ne piedi Oca? Dica. Tu leggerai queſto in tutti i libelli de le querele, il Diauolo o uero il Demonio, o uuoi dire Satanaſſo, moſtrarſi in forma d'huomo eccetto i piedi: di che mi ſono ſpeſſo marauigliato, & immaginatomi che la cauſa ſia che non poſſa interamente pigliare la forma humana: non eſſendogli conceſſo rappreſentarla ne piedi, e forſe puo eſſere, che i piedi piu toſto che l'altre membra nō riſpondino a l'altre fattezze, perche uſauano gia ne ſenſi miſtici ſignificare gli affetti per i piedi, e per queſto gli porti riuolti in drieto & a contrario. Ma perche habbia piu toſto uoluto pigliare il paſſo de l'Oca che d'altri animali, io confeſſo al tutto di non ſaperlo: ſe gia ne l'Oca nō è qualche proprietà piu occulta che poſſa accomodarſi a la malizia. Benche io non mi ricordo che tal coſa ſia ſtata auuertita da Ariſtotile, anzi piu toſto (ſe io ho bene a mente) attribuiſce a queſta ſorte d'uccelli la uergogna.
Fro. puo ancora il publico nimico del genere humano hauere uoluto ſpargere alcune reliquie piu naſcoſte de la ſuperſtizione de Gentili: a cui gia ſi ſacrificaua l'Oca ſotto il ſimulacro d'Inaco e di Inachide, e di qui venneno quei uerſi.

Non gioua il Campidoglio hauer difeſo

Che gl'inteſtini ſuoi non ti dia l'oca
Inaco degno.

ouero come altri uogliano che ſi legga piu toſto

Il fegato la Vaccha Inaco dia
Ate ne piatti

Dice Plinio che ſi ſoleua ſacrificare il fegato de l'oca a Inaco Dio del fiume d'Argo: il qual uccello s'allegra de l'acqua, e d'Inachide ſi proua perche ſi ſa per la ſtoria d'Herodoto, che i ſacerdoti Egizii erano ſoliti mangiare carne d'oca: e quiui con grã ſuperſtizione s'adoraua Iſide, che fu tenuta poi Diana: in oltre l'oca piu aſtuta del cane (come diſſe colui) facilisſimamente cõturba molto il ſilẽzio de la notte: a laquale diceano Diana eſſere ſopraſtante: el Demonio forſe preſe, i piedi di quello vccello a dinotare che coſi come quello è vccello vigilante, & quando le biſogna eſſere intenta a far la guardia, è ſenza ſonno; coſi douerſi ancora eſſere ſollecito a l'andare a quel giuoco, e quiui cõſumare tutta la notte dandoſi buon tempo. o uero perche ſi diceſſe che una certa parte di quello uccello incita le donne a luſſuria: potè ſimilmente eſſere indizio di qualche amore piu occulto e piu crudele, trouandoſi ſcritto l'oche hauer deſiderato cõ libidine altri fuor de la loro ſpezie. è coſa nota appreſſo di Plinio di un fãciullo d'Argo chiamato Oleno e di Glauco citaredo de Re Tolomeo de quali ſi dice che le Oche ſe n'erano inamorate. Doue io credo che

Plinio erraſſe, però che Teofraſto nel ſuo libro de gli amori dice che il fanciullo ſi chiama per nome Anfiloco e non Oleno, ma Olenio era il nome della patria, ne quello è al tutto inconueniente, imperò che i piedi de l'Oca ſono gia ſtati hauti ne le delizie de conuiti, e per queſto forſe ſi puo dire hauere uoluto dinotare che le uiuande ſcelte de la menſa di Diana eran da eſſere propoſte non pure a l'altre, ma ancora a quelle de la menſa del Sole d'Etiopia, doue non ſi legge che ui fuſſeno uſati i piè de l'Oca, iquali forſe per paura Meſſalino Cotta inſino a qui non gli ha meſſi in uſo, queſte coſe mi piaceno piu che dire che l'Oche habbiano a eſſere cēlebrate con nome di Sapienza: per hauer conuerſato ancora con Lachide Filoſofo ne bagni perch'io crederò piu toſto che queſta ſorte di domeſtichezza ſia ſimile a quella d'Aiace Locrēſe col Dragone, e nō fuſſe difforme da quella uoce famigliare che Socrate ſentiua ſonarſi ne gli orechi, o uero da quella che pronoſticaua ad Agamemnone e Menelao, & a Priamo, ſecōdo che ſi legge nel poema intitolato de le pietre, che, è attribuito ad Orfeo, ne è al tutto fuor di ragione il credere che quei piedi uoglino ſignificar la preſtezza del cāmino cō laqual ſiano portate al giuoco, concioſia che noi nō leggiamo alcuno altro vccello mai hauer fatto tanto viaggio con i ſuoi piedi, quanto l'Oche, che come dice Plinio uenneno gia da Morini in

ſino

ſino a Roma a piedi. Fro. Dimmi un poco tu, mo ſtrauatiſi egli mai con altri piedi che d'Oca quan do ueniua a te? Stre. Mai con altri. Apiſt. Come ui ueniua? Stre. e chimandolo io, e ſpeſſo da per ſe. Apiſt. ſempre in forma humana? Stre. Sempre quando ueniua per dormir meco. Apiſt. O che dormire con una uecchia grinza. Stre. Ohime ohime Dio: di che hai tu paura? Stre. Vedete uedete. Dica. Doue? Stre. Al muro. Dica. In che forma? Stre. Di Paſſera. Dica. Hora ſi moſtra in forma d'vccello luſſurioſiſſimo, nō ſi diſcoſtā do dal parlare di queſta donna. uoi auanzate cō la luſſuria ogni moſtruoſa libidine. Apiſt. Marauigliomi che neſſuno altro eccetto coſtei vegga queſta Paſſera. Dica. Certo che niſſuno non la uede. Apiſt. Coſa in uero marauiglioſa. Fro. Per che cagione ti marauigli, non ti facendo marauiglia de l'Anello di quel paſtore di Lidia detto Gigi, celebrato e da Platone e da Cicerone? Dic. Auuiene non pure ne le uane apparizioni de Demoni iniqui e maligni, ma ancora ne prodigi diuini, che quelle coſe che ſi fanno paleſemente, talhora non ſien uiſte ſe non da pochi e per tacere le altre coſe, quel lume che ſtaua ſopra il capo di S. Martino del qual diſputa Seuero Sulpizio, fu uiſto da pochiſsime perſone. E quello ſplendore che apparſe a S. Ambrogio mē tre che ſcriueua, fu uiſto ſolamente da Paulino: ma perche queſta preſente imagine del Demo-

nio sia uista solamente da la Strega, io ne darò la cagione a l'amicizia che ha con esso lui, per la quale si fa che non solamẽte gli occhi, ma ancora la potenza imaginatiua, per un certo habito si indirizzi ne l'amato. Tre di fa, ci raccontò haue re uisto il suo amatore rauuolto in giri a guisa di serpe. Fro. Cosi anco si mostraua appresso de Gẽtili, & in forma d'vccello & in forma di serpe; però che tu hai letto che domandando Alessandro la guida del camino a l'Oracolo Ammone, gli dette i Corui. Api. E' uero, e se io mi ricordo bene gli dette anco i Dragoni. Fro. Dubiti tu forse che quelli non fusseno Demoni sotto spezie di Coruo? cosi quegl'altri due che racconta Aristo tile fra le cose marauigliose esser stati in Caria in torno al Tempio di Gioue. che bisogna che tu ti marauigli hauendo letto appresso di Plinio che l'anima d'Ermolino Clazzomenio anda ua uagando fuor del corpo, e quella figura di Coruo che era solita partirsi da la bocca d'Aristeo Proconesio, la quale diceuano essere la sua anima, non era ueduta da tutti gli huomini, ma da qualcuno, e molto meno ancora ti marauiglieresti se tu sapessi quel che fu detto da Aristoti le, e confermato da altri di quel huomo Tasio. Api. Dicci di gratia quel che si dica che gli auue nisse. Fro. Dicono essere stata uista da lui mede simo, l'anima sua mentre che moriua stargli inãzi laquale non uiddeno gli altri huomini. Apist.

Si può dunque credere ſenza biaſimo (come dicono) che ſi uegghino qualche uolta ſpiriti buoni e cattiui ſenza corpo, da quelli che ſtanno per morire i quali non ſian uiſti da altri? Fro. Perche no? hauendolo creduto tanti huomini famoſi e ſcrittolo ancora a gli altri? Api. Etti paſſato uia la paura? Stre. Si è per i uoſtri ragionamenti e per la preſenza uoſtra. Api. Hai tu però tanta paura del tuo amatore? Str. Fu gia tempo che non n'hauea paura, ma dapoi che ſono in prigione e che contra la uoglia ſua ho riuelati i noſtri amori, mi ſpauenta fuor di modo, ſtando tal hora a l'uſciuolo della prigione, & a quella fineſtra piccola mi dice villania, e promette d'aiutarmi, ſe io ſtò oſtinata a non coſeſſare. Api. Quando tu andaui al giuoco non ti faceua egli mai niẽte paura? Stre. Niente certo. Api. Andaui tu ogni di, o pure in certi tempi? Str. La ſeconda notte doppo il Sabato, che hoggi è il quarto, cominciandoſi da quello. Api. Andaui tu mai di giornò al giuoco? Str. mai. Fro. Di qui puoi conoſcere ancora le reliquie de l'antica ſuperſtizione ſe ti ricorderai:

Su i notturni canton de le cittadi
Hecate hauer gridato.

che altrimenti ſi chiamò Diana e Luna, a laquale (come dice Pindaro) ſoleuano ſacrificare le donne, concioſia coſa che i maſchi non ricorreſsino da lei ſe non ne le coſe de l'Amore. La notte era

dedicata a ſimil preghi, e finiuanſi come finiua il giorno. Onde è quel verſo

Cacciommi co i Cauai l'iniquo giorno

Apiſt. Vi è forſe ſotto qualche ſenſo piu naſcoſto. Fro. Che? Api. Quello di che fece menzione Menandro. Dica. Ogni un di uoi dice bene, ſecondo la ſcienza humana, ma io ſecondo la diuina, ui addurrò l'Oracolo perfetto, non alcuno di quei uani d'Apolline, ma quello che uenne da la uerità e da Dio ſteſſo. Api. Dillo. Dica. Colui che fa male ha in odio la luce. Fro. Certo ſi che cotesto è verìſsimo: ma tu o buona Strega perche nõ ti trouaui tu ancora l'altre notti ne le danze di Diana, ouero de la Erodiade, o di quella che tu chiami la Signora? o per parlare piu chiaro perche non ti ritrouaui tu, o uero non pareua di ritrouarte in queſta illuſione del Demonio l'altre notti? perche io ſo certo ſecondo la fede noſtra Diana non eſſere Dea, ne la Erodiade, ne anco gli ſpiriti immondi eſſere ſignori de l'huomo. Stre. Non lo sò. Api. Preparauiti tu per l'andare o pure aſpettaui lui che ueniſſe per te? Str. Io faceuo un circolo, & untami montauo a cauallo ſopra un ſcabello, dì poi ero leuata in alto e portata per aria al giuoco, qualche uolta calpeſtauo l'Oſtia ſacrata nel circolo, e ſubito giungeua Lodouico del quale io me ne ſeruiuo a mio piacimento. Api. Che vnguento era quello? Str. Fatto per la maggior parte di ſangue di Bambini. Api. Che ti ungeui tu?

ungeui tu? Eh mi uergogno a dirlo. Api. O me retrice sfacciatissima de Demoni, si vergogna a dire quello che non si uergogna a fare. Stre. Parui marauiglia? Apist. Manda fuora il ueleno, che ungeui tu? Stre. Le parte che io uso per sedere. Apist. O tu l'hai detto honestamente, ma io uorrei sapere quanto tempo tu metteui dal partirti di casa a l'arriuare al giuoco. Str. Poco. Apist. Quanto era quel poco? Stre. Manco d'una mezza hora. Apist. Quanto andaui alta da terra, quando eri portata? Stre. A l'altezza d'una giusta torre. Apist. Hora io uorrei particolarmẽte sapere cio che si faceua nel giuoco, e non ti sia graue buona Strega (se uuoi ch'io ti aiuti) il dirci tutte quelle cose che si faceuano quiui, come se mi hauessi a rappresentare detto giuoco. Stre. Quando noi erauamo giũte al fiume Giordano. Apist. Al Giordano? che è quel che io odo? Fron. Questo uiaggio fatto in si poco tempo insino al fiume Giordano. credo che sia una bugia del Demonio. Imperò che per ingannare anco le donnicciuole, le tien legate piu forte, trouando nomi di luoghi magnifici percioche non si puo concedere che in spazio d'una mezza hora, un corpo humano, d'Italia possa essere portato in Asia. Ma forse Satan ha dato colore a la cosa di qui, perche gia habitauano quiui l'Erodiadi, mi marauiglio bene che

non dia loro ad intendere, che elle uadino in Scitia a l'altare di Diana, il che forſe l'harebbe fatto ſe quel nome di Scitia fuſſe ſtato a quelle donnicciuole coſi familiare, come quello del Giordano, ilquale è conoſciuto da tutti quelli che nelle chieſe hanno ſentito recitare il Vangelio. Ma quella tal beſtialità, non ſacra ma ſacrilega, non molto conueniente a giuoco, ma piu toſto a morte crudele forſe che le cõduce a qual che fiume vicino: benche alcune dicono non eſſere portate a l'acqua, ma a certe ſommità di monti. Dica. A me non pare coſa impoſsibile che ſiano portate al Giordano, almanco in ſpazio di dieci hore, come dicono quaſi tutte le Streghe. Fron. Tu penſi adunque che in ſi poco tempo faccino tanto uiaggio, quanto è da queſta noſtra patria alla Siria & alla Fenicia? Dica. Puo bene il Demonio muouere i corpi a ſuo piacere. Froni. Si ma non ſeguita che gli poſſa muouere in ſi poco tempo: o portandogli ſopra la terra uerſo la Schiauonia, e uerſo la Tracia a man ſiniſtra, ouero da la deſtra per l'Africa: ouero paſſando a diritto il mare Ionio, l'Egeo, ſopra Corfu, e ſopra la Morea, ſopra le Ciclade che guardano Rodo e Cipro, ſi poſino a la riua del fiume Giordano. Dica. Perche non puo egli eſſere queſto? Fro. Perche non uogliono i tuoi Dottori. Dica. Perche cauſa non uogliono? Fro.

Perche dice San Tomaso non potere il Demonio muouere tutta la terra repugnando acciò la natura, laqual uieta che si disordini e che si guasti l'ordine intero de le cose, e de gli elementi. Imperò che ripugna a la natura del corpo humano l'essere portato con tal uelocità, laqual natura sia insieme cagione di conseruarlo e d'ammazzarlo. Però che elle uiuono, doue che sarebbe necessario che morisseno, concioſia, che l'impeto de l'aria non mutato della natura sua darebbe grande impedimento: se si rarificasse facilmẽte si risoluerebbe in fuoco, se si condensasse per il grande impeto de la uelocità, impedirebbe il corso, che se tu ti imaginassi che tutto l'aere si mouuesse in quel modo, che Aristotile si imaginò che si mouesse il cielo, allhora anco si leuerebbeno contro di te, e Giouan Grammatico appresso de Greci, e Scoto appresso de suoi: subito opponendoti la intrinseca natura de la quantità, per laquale il corpo per quel grandisimo spazio, doue non è niente d'aria, bisogna che muoua una parte di se stesso doppo l'altra. E cosi di qui insino in Asia, leuato ogni impedimento & ogni resistenza d'aria, ci si consumerebbe molto piu tempo che non dicono. Apist. ui prego di grazia che serbiate a disputare queste sottigliezze a un'altro dì. Seguita a narrare il uostro giuoco. Stre. Quando noi siamo poi giunte quiui, ueggiamo di subito la Signora a

sedere col suo amatore. Apist. Chi è quello? Stre. Non lo sò, ma ben so io questo, che egli è uno bello, e uestito di ueste d'oro. Apist. seguita. Stre. Quiui noi offeriamo l'Ostie sacrate a la Signora, e quella accettandole con animo grato è uolto allegro, le fa posare sopra uno scabello, e montarui su co piedi & orinarui sopra? Apist. chi ti daua queste Ostie per portare al giuoco? Stre. Bornio sacerdote nato in questa terra. Dic. huomo sceleratissimo e peggiore di quanti siano gia mai stati conosciuti, o da me, o da altri in questo mondo: dandomi gia costui ne le mani, io lo giudicai degno d'essere digradato e posto in mano de la giustizia, laquale subito gli dette quel suplizio che meritaua secondo le leggi. Apist. Seguita pure il tuo parlare. Stre. Vi mangiamo, ui beiamo, ui pigliamo amorosi piaceri, che uolete piu? Apist. Voglio che tu lo dica a parte a parte, che mangiate uoi? Stre. Carne & altre cose che si sogliono cercare per mangiare. Apist. Donde l'hauete? Stre. Ammazziamo de Buoi, ma risuscitano. Apist. Di chi sono questi Buoi? Stre. Di quelli che noi habbiamo in odio, e cauiamo ancora il uino de le botti per berce lo. Dipoi ciascheduna donna si chiama il suo Demonio per cauarsi ogni una di noi la lussuria, & ogn'uno di quegli Huomini ouero Demoni si caccia sotto la sua amica. Dica. De Buoi pare che

pare che sieno cose da beffe. Fron. Sono simili à quelle fauole di colui. Apist. A quale ? Fro. Cioe, le pelle e le carni de Buoi che vanno serpendo e mugghiano. Api. Simili certo, imperòche, che differenza è a dire che la pelle de Buoi uada, e le carne mezze cotte mugghino, da questa altra illusione che la pelle rauuolta del Bue gia mangiato si rizzi in piedi ? Froni. Con una tal marauiglia credetteno gli Argiui che la naue di Faggio de gli Argonauti hauesse parlato, e'l Cauallo d'Achille indouinato, percioche crediam' noi che chi cõcede che Xanto Cauallo d'Achille parlasse, non sia per cõcedere ancora, il Cauallo Pegaseo, o Dedalo, oueramẽte quello

Che riportando a suoi la spoglia opima
Del fier Libico mostro ad ali tese
Per l'aere gía schernendo ogni altra Cima,

Api. Se tu concedi queste cose, perche ti fai beffe del uolare de le Streghe ? Leggendo tu pure anco quell'altro,

Perseo tirar le penne di Parasio

Fro. io non me ne fo beffe, se tu pensi che tal cose sian fatte per arte de Demoni, ma si bene se tu credessi che si facesseno o per aiuto, o per ingegno humano, ne penso io che sia cosa mostruosa e'l fingere le penne da uolare a l'huomo, o al cauallo, e la lingua insieme accomodatagli da parlare, concioßia che esprimẽdo molti vccelli senza marauiglia nessuna distintamente le parole

che hanno imparate quanto piu facilmente si potrà sciorre la lingua d'un Cauallo, a parlare per uirtu di Spirito, o cattiuo o buono che sia? Apist. Tu dici che cotesto si puo fare? Froni. Perche nò? Essendo la natura uguale. Apist. Puoilo tu prouare per esempio? Si, con uno posto de le sacre lettere. Dicendo l'asina d'Ariobalaa hauere parlato, che secondo i Teologi fu fatto con aiuto de l'Angelo,& concioſia che nō sapesse ella quello che si dicesse, nondimeno la lingua era fatta dire quello che era utile allo esercito de gli Ebrei, & accio gli era guida lo spirito buono. Nondimeno dirò quello che raccontino le storie de Gentili de l'hauere parlato i Buoi. Apist. Noi sappiamo che i Demoni non hanno ne ossa ne carne, come mangiano, e come usano con le donne? Stre. Sono simili a la carne & a l'ossa quelle parte ripiene da loro, e sono piu grosse che quelle de gli huomini. Apist. Potrestile tu rassimigliare a qualche cosa, che noi intendessimo come son fatti quei membri? Stre. Io non sò, eccetto che son piu grosi di que gli de gli huomini, e piu moruidi che non è una brancata di stoppa: e quasi sono simili alla bambace. Apist. La stoppa intendo Fronimo: ma la bābace nò. Fr. Credo che uoglia intendere de la lanugine Xilina, cioè de la bambace nostra Stre. Io uoglio intendere di quella materia de la quale si sogliono empiere le coperte da letto.

Apiſt. Io ho inteſo, ſeguita. Stre. Come s'era ſfogata bene la luſſuria, noi erauamo riportate a caſa. Apiſt. E quiui ueniuati egli mai a uedere? Stre. Speſſo, & qualche uolta ancora m'accompagnaua quando io andauo, o tornauo dal mercato, e ricordomi che eſſendo una ſera vſcita del la città a buio per andarmene a caſa, tre uolte uſammo inſieme inanzi che noi ui fuſsimo. Api. La tua caſa quanto è ella diſcoſto da la città. Stre. Intorno a un miglio. Apiſt. E perciò ha preſo l'imagine d'una paſſera, ma io non mi poſſo imaginare quel che uoglia dire queſti abbraccia menti. Froni. Per contentare queſte lupe: ſe ſi contentano però, dicendoſi che elle ſi ſtraccano, ma non gia ſi ſaziano. Apiſt. Ne mi poſſo anco arreccare ne la fantaſia donde coſtoro poſsino pigliare piacere. Dica. Dicono hauercene tanto che affermano non eſſere in terra un'altro ſimile, & queſto penſo io che poſſa auuenire per piu cagioni, e prima per la grandiſsima bellezza e grazia del uiſo che pigliano quelli Spiriti maligni, di poi per la grãdezza ſtraordinaria de membri, perche con quella allettano gli occhi: e con queſta gli riempiano le parti piu occulte, inoltre fingono d'eſſere molto innamorati di loro. Il che è cariſſimo ſopra tutte l'altre coſe a le miſere donniciuole. Poſſono ancora muouere, drento qualche coſa onde elle piglino piu diletto che non fanno con gli huomini. Il ſimile

credo che auuengha a quegli huomini che uſano i Demoni per donne: concioſia che quello ſceleratiſsimo ſacerdote (di cui diceuo poco fa) diſſe che pigliaua molto maggiore piacere del dormire con quel Demone che ſi faceua chiamare Armellina: che con quãte altre donne egli haueſſe mai hauto a fare. E perche uoi non penſaſsi che haueſſe hauta la pratica di poche: egli hebbe a fare inſin con la propria ſorella: e diceuaſi che n'haueua hauto uno figliuolo. Come ſi fuſſe: queſto sò io che era in ſul proceſſo. Et era tanto accecato quel pouero huomo ne l'amore d'Armellina; che bene ſpeſſo andando in piazza ella gli faceua compagnia, non la uedendo niſſuno altro, e per comandamento di lei i bambini che gli erano portati a la chieſa per battezzare, ne gli rimandaua a caſa, come erano uenuti, & alzaua l'Oſtia non conſacrata al popolo, fingendo co i geſti e con le parole di ſacrarla, per naſcondere la ſua iniquità, e ſe talhora la conſecraua, riuolti per diſpregio i piedi a l'in ſu; di quella figura immaculata che ui ſi ſuol fare drento, l'alzaua in alto e riponeuala, per dare a le Strege che la portaſſeno al giuoco, quello amore demoniaco era cauſa di tante ſceleranze, vn'altro pure in quel medeſimo furore coſi beſtialmẽte ama Florina (che coſi dice chiamarſi) che mi ha detto piu uolte (mentre che io l'eſaminauo) uolere inanzi morire, che laſſare quella belliſsi-

ma donna di cui ha gia tenuto la pratica quaran tà anni. Et è di modo impazzato, che non crede che ſia altro Dio. Queſto tale ſi ſerba ancora in prigione, ſe uoleſſe per ſorte pentirſi: ma perche non crediate che coſtoro che ſono preſi da tale amore faccino ſolamente contro a la religione, ſprezzano Dio, negandolo & abbandonando la fede della quale haueuan fatto profeſsione in ſino all'hora, ſappiate che fanno ancora contro a la Republica, tolgono la robba d'altrui, macchia no & infettano ogni coſa, e con i loro malefizii ſi inmergano al tutto è ſi tuffano ne gli adulterii è ne gli ſtupri, ammazzano i Bambini e beonſi il ſangue loro, prouocano tempeſte crudeliſsime, guaſtano i campi con tanta ruuina di grandine, che quegli che anticamente incantauano le biade, paiono eſſere ſtati manco nociui: contra iqua li fu fatta la legge, e poſta poi nelle dodici tauole. Apiſt. A dunque ci fanno danno, non pure ne beni di fuora che parturiſce la terra, ma in quelli ancora che uengono dal cielo, e da l'aria che habbiamo intorno? Dica. Domandane lei. Ap. Hai tu mai fatto uenire tuoni? Stre. E' bene ſpeſſo. Ap. Hai nociuto a le biade con la grandine? Stre. Piu uolte. Api. Con che cerimonie? Stre. faceuamo il circolo e di ſubito ueniua quiui Lodouico, non in forma d'huomo ma di fuoco, & in uno iſtante cadeuano tuoni ſaette e grandini, ſopra quei campi particolarmente che io uoleuo

guastare. Api. A che fine faceui tu questa ruuina? Str. Per odio, non per beniuolenza. Fro. Io ho letto gia luoghi di Poeti, doue pare che i Demoni facciano quasi strepito ne uersi stessi, come quando quella incantatrice, ouero l'ingegnoso Poeta in persona di lei gli chiamaua sotto nome di Dei, in questa guisa,

Con l'aiuto de quai stupir' le riue
Fo mentre i fiumi a le lor fonti inuio,
Le cose fisse muouo, e fermo al mio
Canto le mosse, a cui null'altro arriue.
E'l mar trauaglio, e'l cielo,
Hor pien d'humido velo
Rendo, hor le nubi scaccio
Hor i uenti, hor lo scaldo, hora l'agghiaccio.

Ma questa nostra Strega piu potente che Medea ha prouocata la grandine e spintala nelle biade, Tirano ancora le mẽti de gl'huomini ne la malia con quelle lusinghe che elle ingannano il senso. Imperò che disse quel Poeta.

Arseno in fiamme illecite i seueri
E duri uecchi, e non operan' tanto
Le nociue beuande e figli amati
Tolti al parto vicin' sugosi e pieni
Quanto i chiusi veleni,
Ne gl'animi impiagati
Sol per uirtu d'incanto

e questo l'habbiam' uisto in un certo modo rinouato ne la terra nostra. Quel sacerdote di settan-

ta anni che noi abbruciammo, con le medeſi me faſcine ſopra lequali andaua a trouare la Suc cuba lo faceua. un'altro che n'hauea paſſati ſettã tacinque,& un'altro ottãta,che ſi trouauano otto uolte il meſe nel medeſimo giuoco inſieme. E co ſi,per piu teſtimoni ſi è trouato che non una Stre ga, o dua, o tre, ma molte: ne tre,o quattro huo mini,ma piu, ſono ſtati quelli che hanno hauto affare con i Demoni Succubi.riferiſcono eglino ſteſſi che ſono da due mila huomini quelli che frequentano il giuoco. Api. Gli antichi hanno ſolamente celebrate tre o quattro Maghe famo ſe: la maggior parte poi furno dette Medee, e molte anco Canidie, & a i tempi noſtri non è ſta ta una ſola Erittòna. Fro. Ti marauigli che ſia no ſtate ſecento Medee, hauendo tu pure per co ſa certa (ſenza marauiglia niſſuna)ch'in una cittã ſola ſi trouino da dodici mila Circe; Imperò che ſi teneuano per ſorelle. Api. Io t'ho inteſo,e non biſogna cercare il ſenſo dello Enigma per luo ghi occulti, o per ambage. Fro. Per queſto pen ſo che ſia fatto con gran prouidenza a di noſtri, ne quali pare che ogni coſa uada di male in peg gio,che il grandiſſimo Dio habbia voluto in piu modi confermare la fede ne gli animi de fideli per allargare in tutti i uerſi la religione. Api. Cõ che modi? Fro. Principalmente con tre, col ſuc ceſſo de le coſe dette,con i miracoli fatti per uir tu diuina,e con lo ſcoprire la ſceleranza di coſi

enorme errore. Però che noi trouiamo essere ue nute guerre, fame, pestilenza, appunto come era no state diuinamente annonziate tanti anni pri ma. La onde quelli che fusseno stati senza fede hauesseno facilmente a sospettare tal cose essere fatte, o per sorte, o per destino accioche fusino oppressi da la grandezza de le calamità, se per ui ua forza la fede non si manteneſſe, risuegliata di nuouo in questa terra per tanti miracoli fatti da la Vergine madre di Dio, i quali si come per lo ro stessi confermano la fede Cristiana, cosi per accidente la corrobora ancora quello che cõfes sano le Streghe per mezzo del quale conoscia mo (per il gran numero de testimoni cosi d'huo mini come di donne) i Demoni maligni essere nimici a la uerita Cristiana, laquale quãto piu si sforzano disperdere & offuscare tanto piu si uie ne ad inalzare e risplendere in tutti i modi. Api. Tu hai ridotto benisimo ogni cosa, ma o buona Strega, hai morti ancora tu de fanciulli? Stre. Assai. Api. Col coltello, o col bastone? Str. Con l'ago, e con le labbra. Api. In che modo? Stre. Noi entrauamo di notte in casa de nostri nimici e tal uolta de gli amici, perche ci si apriuano tut te le porte, e dormendo i padri e le madri noi to glieuamo i bãbini portandogli al fuoco, e quiui gli forauamo sotto l'ugnine con l'ago e ponen doui le labbra a succhiare, ci empieuamo la boc ca di sangue, e di quello parte se ne inghiottiua e

parte

parte se ne uotaua in un bossolo, per fare l'unguẽ to da ungersi le natiche prima che andassimo al giuoco. Dica. E perche uoi non credessi che que ste fussino bugie e finzioni, e che andassino per le case, doue ammazzano i bambini con l'imagi nazione e sognãdosi, si sono trouati in fatto i fan ciullini piangere e cõ le dita forate sotto l'ugna, Apist. marauigliomi che non gridino quando si sentono pungere. Stre. s'addormentano in mo do che non sentono, quando si destano poi pian gon forte, e ne stanno male, e talhora se ne muo iono. Apist. Perche non muoian tutti? Stre. Gli curiamo noi altre, che sappiamo i rimedi, onde ce ne uiene il guadagno. Apist. Chi u'ha insegna ti i rimedi? Stre. I Demoni. Apist. Non mi pare che habbia del uerisimile. Fro. Al Demonio non sono incognite le forze e le uirtù de le herbe, le quali hanno ancora cognosciute gli huomini, & hai da sapere che gia nel Tempio di Esculapio erano scritte molte regole di medicina, le quali si dice che Hippocrate prese, e scrisse ne suoi li bri. Dicono similmẽte le storie molti rimedi, ce a veleni & a le ferite esser stati ritrouati per i so gni, e parimente leggiamo che quelli che de side rauano fusse loro riuelato in sogno, la medicina del lor male (come habbiam detto di sopra) sole uan dormire nel Tempio di Palise, e de gli altri che erano tenuti per Dei. Apist. Che ui promet tono questi uostri amadori, che speranze ui dan-

no? Stre. abbondanza di ricchezze e di piaceri, ne quali continuamente ci troviamo. Apist. Hatti egli mai dato danari? Stre. Me ne dette gia una volta alquanti che sparirono, eccetto pochi che mi rimaseno. Apist. O gran ricchezze? che farebbeno eglino costoro se gli prometteſſe la ricchezza di Creso, ouero quella di Alessandro molto maggiore, che fu portata da quaranta mila muli, se noi crediamo a Quinto Curtio, ouero a Plutarco che disse, cō dieci mila muli, e cinque mila Cameli basta che dia a questa feccia d'huomini tanti piaceri, quanti non hebbe mai ne Sardanapalo, ne Sandiride, ne Stratone. Ap. Quelle erono cose humane ancor che brutte, ma queste sono ridicule e uane. Fro. Non le dire cosi uane, se ben tu l'hai chiamate finte & immaginarie. Dica. Io certo stimo che elle siano in parte uere, cioè che l'essere loro sia qualcosa, & in parte uane e senza fondamento nessuno, e massimamente quelle che son dette da qualch'uni, de la trasformazione de Buoi gia mangiati, e poi risuscitati, distendendo la pelle riseruata sopra l'ossa. Ma che siano portate qualche uolta per aria, e che bene spesso mangino, beuano, prendano piaceri amorosi, questo non si ha al tutto da sprezzare, come cosa falsa, e che repugni al uero, potrei narrarui molte cose affermate da testimoni d'autorità, s'io non temessi che uoi ui chiamasse ingannati, perche io uolessi torui il tempo con-

ceſſoui d'udire la Strega. Apiſt. Serbalo di grazia a domane. Dica. Il giorno di domane è gia deputato per altre quiſtioni, ma ſe uorrete deſinare meco, ancor che noi ſiamo in uilla, non ci mancherà da mangiare & haremo tempo di ragionare. Fro. Non è da ricuſare il conuito de l'amico, e tanto piu degno quanto che ci ſarà manco da mangiare e piu da ragionare. Apiſt. L'uno e l'altro mi piace, con l'uno ſi paſce il corpo, e cõ l'altro l'animo. Dica. Domandate a la Strega di quello che piu ui piace, io laſſerò coſtui qui in mio ſcambio tanto che io torni. però che in tanto farò prouedere da mangiare. Apiſt. Haueui tu ſegno neſſuno da chiamarlo quãdo tu eri nel circolo? Stre. Si vſcendone e chiamatolo due uolte. Api. Perche non tre, o quattro? Stre. Nõ lo sò, ma mi commetteua coſi, & eſpreſſamente m'imponeua che io non lo chiamaſſi tre uolte. Api. Che dici tu di queſto Fronimo? Fro. Queſte ſon conuenzioni inteſe da i medeſimi Demoni, come ſono non pure queſte che paiono chiare, ma quelle ancora che ſono occulte, de lequali ha parlato el noſtro Aguſtino e gli altri, ma io non credo gia che ſia alcuna cagione naturale in queſto numero binario, ne penſo che per queſto habbia uolſuto dimoſtrare il miſterio de la Diade di Mareta Caldeo, uenuto ne Platonici per mezzo di Pittagora, o fuſſe quel tale chiamato Zarete, a l'uſanza di Origene nel libro chiamato

Philosofumenon, ouero Zareta, il qual nome usa Plutarco Cheroneo nel dimostrare il maestro di Pittagora interpretando una particella del Timeo Dialogo, oueramẽte piu tosto s'habbia a dire Zarada, citando Teodorito Teologo (nel libro de le leggi) queste parole, cioè leggi di Zarado, perche a che proposito hauea il Demonio a filosofare di tal cosa con questa bestia? Ma io credo ben piu tosto che sotto tal numero ci fusse nascosto qualche inganno del falsisimo nimico. oueramente per non consentire ancora nel parlare a la santisima Trinità, che è Dio, ouero per piu discostarle da l'uso de la nostra religiõe; oueramente piu presto per qualche ingãno che noi non sappiamo, insegnato a Gentili, sotto il numero pari, il quale uoleuano che fusse dedicato a gli Dei infernali, cosi come il numero impari a gli Dei del cielo. Apist. Questo mi piace. a te Strega pareuati mai d'essere beffata dal tuo amatore? Stre. Mai. Apist. O quando tu trouaui i danari essere spariti? stre. In qualunque modo si fusse nõ l'auuertiuo, peròche egli stesso ritornaua, e mi rilegaua di nuouo con molte carezze. Api. Quando è ti prometteua tante cose, e che fingeua essere guasto di te: che ti domandaua egli? stre. Niente altro se non che io non credessi a la fede Cristiana, ne ui hauessi speranza nessuna, ma in quel cambio io honorassi lui mio amatore, a lui mi inginocchiassi, e tenessilo per mio

Dio

Dio. Fro. O peſſimo Spirito ueramente Satana, detto da gli Ebrei auuerſario, da Greci Diauolo, e da i Latini, Calonniatore, poteua penſare maggiore calonnia uerſo di Dio che ingegnarſi con le ſue parole torgli la diuinità; & attribuirla a ſe ſteſſo con tanta arroganza, e con tanta inſolenza falſiſsimamente? onde forſe per queſto amò il nome di Demonio, o perche dimoſtraſſe ſciẽza, ouero timore. Ma il proprio ſuo è ſempre di ordinare calonnie e fraude, e coſi ingannò il primo huomo ſotto nome di Dei, onde ſi acquiſtò il nome di calonniatore, come afferma Giuſtino Filoſofo e martire. Apiſt. Ma in che modo eri tu conoſciuta da le altre Criſtiane? Stre. Non ci era differenza alcuna, io andauo a la chieſa, la quareſima mi confeſſauo dal ſacerdote, e diceuogli tutti gli altri miei peccati: eccetto queſto, m'accoſtauo a l'altare a uedere l'oſtia ſacra, ne ci era differenza neſſuna fra me e l'altre donne, ne queſto mi uietaua il mio amatore, ſolamente uoleua che io diceſsi certe parole piano, e che io faceſsi naſcoſamente certe coſe, le quali facendo, non mi domandaua altro. Api. Dicci ogni coſa. Stre. I giorni de le feſte eſſendo io in chieſa (come s'uſa) e cantando il ſacerdote l'Euangelio, mi commetteua, che io diceſsi da me ſteſſa, non è uero tu ne menti, e quando il ſacerdote s'alzaua l'oſtia ſacra ſopra il capo, mi comandaua che io non la guardaſſi, e che metten-

domi sotto le mani drieto gli facesi a questo modo le fica (come io fo hora) di poi con istanza grandisima mi pregaua, e con ogni sforzo mi imponeua che io non dicesi al sacerdote cosa nessuna de nostri amori, e de la nostra pratica, ne di quelle, che apparteneuano il giuoco. L'altre cose poi dicessile io o nò, non gli importaua. In oltre quãdo io ero a l'altare a farmi porre in boc ca il sacratissimo corpo di Cristo, uoleua che a poco a poco me lo cauassi, e mostrando di spurgarmi, lo conuolgessi nel moccichino per portarlo al giuoco, per poterlo quiui sbeffare e scherni re in quei modi che tu hai inteso. Portauo anco ra due Ostie meco cucite ne la ueste, mediante le quali mi diceua che io non confesserei cosa nessuna al Giudice di quel che mi domãdasse, doue che poi forzandomi el Giudice, e minacciando di tormentarmi, quel maligno me le fece gittare in un uaso da fare mio agio postomi nella prigione, da quello che era sopra ciò. Apist. Vbbidistilo tu? Stre. Si che io l'ubbidii misera me, e dirouui una cosa molto horrẽda, che hauendole spezzate, con una mazza, io uiddi uscirne sangue. Fro. Andiamo (se ti piace) incontro a Dica sto che ritorna a noi. Apist. mi piace. Dica. Resta ci altro? Fron. Siamo stomacati in modo che non habbiamo bisogno di desinare. Dica. Ritiriamoci un poco nel orto, e spasseggiando forsi ritrouerete l'appetito. rimettasi lei in prigio ne.

Apiſt. Non harei mai potuto credere che elle haueſſeno ſaputo trouare tante ſceleranze. Io certo che prima harei facilmente perdonato a queſta ſorte d'huomini, ſtimando che il peccato loro non fuſſe altro che leggierezza, circa a l'eſſer cõdotti in queſti errori: e credeuomi che le Streghe fuſſeno ingannate. facendo parere loro quel che non è, e giurerei che elle ſono sbeffate per tal uia. Ma coſi come ho ſempre mai creduto a la religione de la uerità Criſtiana, coſi non comporterei in modo alcuno che ſi perdonaſſe a ſi empii mal fattori. Dic. s'io farò che ſi uegga che queſto appartiene a la religione Criſtiana, e che io ti adduca tanti teſtimoni che ſarà forza che tu creda in quel giuoco eſſer molte coſe lequali ueramente (come noi ſogliamo dire, concedimi queſta parola) realmente ſi fanno: penſo che poi oſtinatamente non farai reſiſtenza. Apiſt. Inſino a qui l'animo non s'inchina, ne a l'una, ne a l'altra parte. Dica. Dimmi (ti prego) hai tu ueduto mai morto alcuno riſuſcitato? Apiſt. Non n'ho ueduti. Dica. Credi tu che i morti poſſino riſuſcitare? Froni. Non lo negherà ſendo queſto cantato da Poeti, e ſcritto da Filoſofi e principalmente appreſſo di Platone, i morti eſſere riſuſcitati da gli inferi. Apiſt. Io non dò fede in una coſa coſi graue e di tanta importanza, ne a Poeti ne a Filofofi: ma a l'Euangelio. Dica. Io ti metterò inanzi eſempi d'una altra coſa che non ſi

contenga ne la ſcrittura ſacra. Credi tu che le naui poſsino uſcire da le Gadi, e dal porto d'Vlisbona Città del Portogallo, & hora (riuolte incontro a Zefiro) eſſere portate, per due mila cinquecento miglia, o piu, o meno, in un paeſe tanto grande che non ſi ſappia quanto giri di circuito, & hora riſpignendole Zefiro per il mare Atlantico poſſino uenire nel Golfo Indico? Ap. Queſto crederò io. Dic. A chi credi tu queſto? Api. A tanti mercatanti che dicono hauer fatto tal camino ſopra le larghe ſpalle del mare. Dica. Hai tu mai parlato loro? Api. Nõ mai certo, ma ho bene parlato a quelli che affermano hauerlo inteſo da chi ui è nauigato. Dic. Non potrebbeno eglino ingannarti? Api. Gli huomini da bene non ſi dilettono di bugie. Dic. Se io ti produrrò teſtimoni quanti ſi ſiano quelli (e non manco da bene) che hanno confermato, e con giuramento, che le Streghe ſono portate al giuoco, e che i Demoni ſotto ſpezie di donne ſi ſono ſottomeſſi a gli huomini, e ſotto ſpezie di huomini hãno hauto a fare con le dõne: E quelli ancora che coſtretti con ſagramento l'hanno confeſſato, non crederai tu? Fro. Egli ſarebbe coſa d'huomo ſenza uergogna e proteruo, ſe tu non cedeſſi. Apiſt. Perche cagione? Froni. Perche quando molti ſi accordano inſieme in concludere qualche coſa, & affermanla tutti per una uoce, non pare

veriſimile

uerisimile che alcuno di ragione possa contradir gli, se gia non fusse mosso per qualche ragione di tanta efficacia, che hauesse possanza di mandare a terra l'opinione confermata dal comune parere, la qual ragione non credo gia che tu habbia. Apist. Questo tuo silogismo harebbe qual che uigore, se non s'applicasse a le cose che paiono sopra natura, ma a quelle che sogliono trattarsi ne l'uso comune de gli huomini, e però non repugnai a la nauigazione de l'armata Spagnuola, e repugno al giuoco di Diana. Froni. Molto piu si potrebbe contradire a quelli che narrano il uiaggio de gl'Indi, che a quelli che spongono il giuoco de la notturna Ecate. Imperòche quello non fu conosciuto da gli antichi in modo alcuno, solamente si trouorno certi segni, per liquali dicono che gia non sò che naue d'India uenne al lito Spagnuolc. Hora si naui-ga d'Europa in India, per il mare d'Etiopia, e sono gia descritti i porti, & i liti ne le carte da nauigare, oltra di questo furno incognite a gli antichi. Isole di marauigliosa grandezza che hoggi son trouate. E quella terra nuoua si grande, trouata a nostri giorni, de laquale non ha parlato mai nessuno. Che se i Filosofi che si sono imaginati piu mondi hauesseno conosciuto che fusse in rerum natura, forse mossi da questo, cõ piu ragione, parrebbe che fusseno impazzati. Certo

che di queſte terre nuoue non n'hanno parlato, ne Strabone, ne Tolomeo, ne quelli che ſon tenuti fabuloſi, e de le Streghe ſe ne fa menzione chiaramente ne libri de gli antichi, e de moderni. Apiſt. Io mi ſento gia gia in un certo modo, pender l'animo per piegare ne la opinione tua. Ma io udirei uolentieri i teſtimoni che Dicaſte uuol produrre, e ſe alcuna altra ragione haueſſe fuor di quelle che ha dette. Fron. Il dubitare è ſegno d'animo incoſtante, e che pieghi hora in quà, & hora in là. Imperò che le coſe che diceuamo inanzi ti pareuamo ſe non uere almeno aſſai ueriſimili, di poi contraſtaui, e pareuati anco di ragione douer contraſtare; hora confeſſi che l'animo t'inclina a uenire nel noſtro parere. Per lequal coſe io raccolgo la tua inſtabile opinione, ſe gia non mi deſſi ad intendere, che forſe le habbia dette per Ironia, ſendo tu aſſuefatto a quello ſcherzare che uſano i Poeti, ouero pratico ne Dialogi di Socrate, da quali non ſi puo cauare mai un certo che di fermo e ſtabile, ouero ſi caua con gran difficultà. Apiſt. Io non fingo niente ne giudico che mi biſogni teco uſare Ironia. Ma non uorrei in coſa di tanto pregiudizio temerariamente cedere, mi pare molto meglio (pure che ſi faccia con modeſtia) andare dubitando, e ſcoprire hor di quà, e di là, hor a te, hor a Dicaſte (quaſi come una piaga at Ci-

rugico) la debolezza de l'ingegno mio, perche (s'io mi ricordo bene) è ſtato detto da un grande huomo, che in ſimil coſe lequali pare che auanzino il comprendere noſtro, ſi debbe ire paſſo paſſo, accioche ſe facendocene noi beffe, non ſi dica ſubito che noi lo facciamo con fraude, o credendole al primo non diamo ne la rete, e ne la ſuperſtizione de le vecchiarelle. Se bene io ſono ſtato ambiguo con l'animo, e che mi pareſſe coſa da dubitare, nondimeno non ho mai oſtinatamente cõtraditto. F. Se tu ſei di queſto parere, di uolere in queſto ſeguitare l'intelletto, e non la volontà, ſi puo certamente ſperare bene di te. Ma oſſerua ſempre in ogni coſa doue ſia pericolo, & in queſta ſpecialmente che noi diſputiamo, che le paſſioni non precedino l'intelletto. Sono bene alcuni, che ne gli ſtudii e ne le ſcienze guaſtano l'ordine, mandando prima quello che ha ire di poi. Prima determinando con la volontà quel che ſia la verità, che l'habbiano eſaminato con il lume de l'intelletto. Apiſt. Io gia deſidero d'intendere quello che Dicaſte habbia da dire in queſta coſa, ilqual ueggo che ritorna a noi, ſe uorrà mantenere le ſue promeſſe non poſſono eſſere ſe non coſe eccellenti. Fro. Biſogna quietare la noſtra fama, e poi ſi quieterà la tua ſete, & il tuo deſiderio. Dica. Il deſinare è apparecchiato un pezzo fa, & habbia-

mo fatto tardi col noſtro diſputare, come noi haremo dato al corpo il ſuo biſogno, per riſtorarlo di qualche continuamente perde e conſuma, entreremo ne la diſputa che ci reſta.

IL TERZO LIBRO
DEL DIALOGO INTITOLATO LA STREGA.

Gli interlocutori ſono Apiſtio, la Strega, Dicaſte, e Fronimo.

POI che al tutto habbiamo rimoſſa la fame, ſiami lecito, Dicaſte Inquiſitore, innanzi ogni altra coſa domandarti queſto che mi ha meſſo ne l'animo nõ uno ſcroparello, ma una lancia, ſe ſi concede che ſia uero quello, che habbiamo udito da quella Strega. Dica. Siati lecito cio che ti piace. Api. Non mi ſatisfanno le coſe che ſon dette da qualch'uni, cioè che di queſti moſtruoſi uizii che ſon comportati ſe ne faccia giudizio in luoghi ſotterranei, per ilquale ſiano puniti coloro che ſono immerſi in queſte ſceleranze, eſſendo molto meglio il prohibirle, che il permetterle per caſtigarle. Dica. È meglio certo ſe tu riferiſca queſto a colui che ha commiſſo il peccato, dal quale ſendoſi aſtenuto haria fatto grande utile a ſe ſteſſo. Apiſt. Perche cagione gli è permeſſo che lo commetta? non penſiamo noi che diuinamente ſia douuto eſſere, ſe diuinamente ſia ſtato uietato? Dica. E vietato per la legge,

non con operazione, che non possa farlo. Apist. Perche egli ẽ permessa quella operazione? Dic. Perche gli è posta ne l'arbitrio libero de l'huomo. Apist. Non era egli meglio, che quello che Dio haueua conosciuto essere per cascare in questa grandisima impietà, non fusse mai nato. Dica. Era meglio certo che fusse morto nel uentre di sua madre in quanto a lui, douendo perseuerare insino al fine de la uita ne la sceleranza. Apist. Pensi tu che a lui fusse stato meglio il non essere mai nato? Dica. A chi è? Apist. A esso. Dica. E' quistion friuola imperòche esso, è niente, sono in fra di loro tanti contrarii, che l'uno distrugga l'altro, e quello che noi discorriamo non apporta ad esso niente di prospero o di infelice. Apist. Perche conto adunque creò Dio cõ la sua somma bontà colui che conosceua essere dannato a l'eterno tormento. Dica. Per la stessa somma bontà sua. Apist. Come puo stare questo? Dica. Puo stare in cotal guisa. Accioche la infinita bontà di Dio non sia uinta da la malizia humana. E questa sentenza dicono che rispose San Piero Apostolo a Simon Mago, che gli domandaua una simil quistione, se gliè uero quello che ha lasciato scritto Clemente de la disputa hauta in fra di loro. Parrebbe ueramente che l'opera de la infinita potenza hauesse a mancare del benefizio di creare l'anima, per questa cagione che l'huomo sia per male usare questo

tal benefizio, aggiungi che se tu consideri a tutte le altre uirtu mostrate da Dio al Mondo, la giustizia si scuopre in coloro che hanno uoluto piu presto fuggire, che seguitare i doni de la bontà, e de la clemenza, ne per questo o si ammorza, o si diminuisce la misericordia, ponendosi secondo che ricerca il rigore de la giustizia, e cosi di quel la sceleranza, e di quei mali, ne nasce qual cosa, che è cauata da Dio stesso, predicato da Agusti no per tanto buono che non permetterebbe il venire del male, se non uolesse cauare da quello qualche maggior bene, il che da gli huomini dotti spesse uolte (se nō sempre) è conosciuto riuscirne, ma non è gia uisto dal volgo, bastiti queste poche cose per esempio. Il giusto Giosef fu uenduto da fratelli con grandissimo loro peccato, l'indotta moltitudine non cerca piu oltre niē te altro, ma gli huomini dotti e pieni d'animo pio conoscono per cagione di cosi empie mercanzie, Giosef fatto Re de l'Egitto hauere liberato da la morte il padre, i fratelli, e tutta la famiglia. E di qui poi essere uenuti molti e gran misterii celebrati da noi. Risplende la uirtu e la gloria de martiri, per i tormenti, e per le morti date loro da i Tiranni. E finalmente che piu, per la morte di Cristo si manifestò a l'humana generazione l'eccessiua bontà di Dio, la redenzione da l'eterna morte, e la porta a la pietade aperta, & a la giustizia. Apist. Tu mi hai cauato quello

ſcropparello che mi moleſtaua, dichiara al preſente s'egli s'ha a mettere fra le coſe uere quello che habbiamo udito, ſeguitando quel che ne ueniua, & moſtrando queſto giuoco eſſere ſtoria, e non coſa finta e fabuloſa, come promettesti di fare. Fro. Sei tu per riceuere ogni coſa per iſtoria? Apiſt. No, perche quella Samoſatena è mera fabula, e nondimeno ella uà attorno ſotto nome di uera narrazione, ma ſono anco molte coſe co ſi incerte, coſi doppie e uarie in uoce gli huomini, che paiono eſſere poco differenti da la fauola. Fro. Tu la diſcorri bene. Perche ſi come in fra le tenebre de le fauole qualche uolta riluce qualcoſa di uero, coſi fra le narrazioni de le ſtorie che hanno in fra di loro repugnanza, ne trouerai forſe una di uera: l'altre uacillando con falſità ſono da eſſere poſte fra le fauole. Imperòche il uero non puo contraſtare al uero, dipoi Dicaſte, mi pare d'intendere quel che uuol dire Apiſtio. Dica. Che coſa? Fro. Vna ſtoria approuata con molti teſtimoni, apetto a cui nō ſe ne poſſa mettere un'altra di maggiore o di pari autorità. Apiſt. Tu hai eſpreſſo l'animo mio. Dica. Vi prometto di moſtrare che appartiene alla religione Criſtiana il credere che queſto Giuoco ſi faccia, & il procurare noi di eſtirparlo, io ui addurrò molte ſtorie che non pure non ſaranno in fra loro contrarie, ma maſſimamente concordi, e farouui rimenare qui la Strega, o guardia de la pri-

la prigione, ua menala qui ſubito. Coſtrignerolla ancora con ſacramento che ella confeſsi il uero, di quelle coſe che io ui addurrò, ſimilmente molte n'habbiamo haute teſtificate da huomini coſtretti col ſacramento, e ſcritte per memoria de poſteri, a confermazione de la uerità. Apiſt. Hor di uia. Dic. Io ui potrei rimettere a libri che trattano di queſta coſa, compoſti con gran diligenza, ma ancora che queſto fuſſe grato a Froni mo, che moſtra per la diſputa che ha fatta d'eſſere pratico in ogni ſorte di ſcrittori, nondimeno non ſatisfarebbe ad Apiſtio, che pare che habbia attinte molte di quelle lettere che ſon piu pulite, e che contradica a tutti quei libri, che non ſono eleganti e puliti. Apiſt. Biaſimi tu forſe Dicaſte (con queſta tua figura retorica) l'eleganza del parlare nel uerſo, o ne la proſa? Dic. Niente. Api. Pare pure che ſogliano alcuni, i quali ſapendo ſolamente lettere Parigine, cioè ſcritte per quiſtioncelle (imperò che ne ho gia ueduti a Parigini uolumi ſcritti da gente di quiui, con ſtile elegante e buono) hauere in odio l'orazione continuata acconciamente, diſtintamente & ornatamente compoſta. Dica. Io ſarò da eſſere miſſo nel numero di loro? che ſon certo coſi ha uer fatto Giouan Criſoſtomo, Baſilio, tre Gregorii, & in Greco Girolamo, Cipriano, Ambroſio, & altri Latini. Apiſt. Non ſcriſſeno anco verſi? Dica. La piu gran parte di loro ſcriſ-

seno uersi, accioche non si possa dire che a quei tempi, non s'usasse quel modo di scriuere, imperòche faceuano resistenza anco in uerso a nimici de la fede. Sono anco a tempi nostri alcuni che con l'eloquenza piu facilmente sono tirati a nostri sacrifizi, laquale pure che sia casta non si puo biasimare. Come non puo anco biasimarsi un bene che sia eccellente fra gli huomini, confermato da la ragione e da l'autorità de gli antichi. Api. Che libri son quelli, & in che tempo furon dati fuora? Dica. Sono molti, dati fuora sessanta anni fa, & a tempi nostri uno. Api. Chi Sono gli autori? Dica. Credo che siano stati Belgi, o Germani, ma di quello che ho detto a l'ultimo sono due gli autori, tutti due Germani, i quali si sono ingegnati di battere le malfattrici con uno martello, e con maggiore forza e piu giustamente che non fe Nicreonte Ciprio, Anasagora Abderite. Apist. Con che stilo son composti? Dica. Con quello che uolgarmente da Parigini è detto quistioncelle, ma per quanto patisce la cosa con molta sottigliezza, fondati come mi pare su la uerità & in su testimoni di santi huomini, ne questo pare a me solo, ma è parso anco a molti Teologi. il principio di quello ultimo uolume comincia dal Massimo Pontefice, il fine è approuato per l'autorità di Cesare. Habbiamo sentito lodare il libro publicamẽte ne la Colonia Agrippina, da quelli che fanno professione di sacra.

ſcrittura. Apiſt. Vorrei piu toſto che tu mi diceſ ſi o Dicaſte, cio che hanno a fare con la coſa noſtra, o di quiui, o d'altroue che ſi uenghino, dichiaramelo con parlare piu manifeſto. Imperò che ſendo Fronimo qui preſente a la diſputa coſi come ha diſputato molte altre coſe, lequali nō penſo che ſi contenghino ne libri, coſi forſe non ſi ſdegnerà d'aggiūgere di molte coſe, e parimē te la Strega (che gia s'appreſſa) forſe ne accreſce rà de le altre, fuor di quelle che ha dette, non compreſe ancora in libro neſſuno. Dica. Io ui ubbidirò, con queſta condizione però che mi perdoniate, e che io ſia ſcuſato appreſſo di uoi, ſe io dirò forſe coſa non piu udita da gli orecchi uoſtri: perche ſe bene io ho amato aſſai le lettere Greche, e Latine, nondimeno con non minore ſtudio ho praticato tra Teologi, i quali poſtpoſto l'ornamento del parlare, hanno atteſo a la cognizione de le coſe. Fro. Ella è minore la perdita de le parole che quella de le coſe, & ho ſempre giudicato che chi puo hauere l'una e l'altra ſia piu eccellente, di chi n'ha una ſola de le due, ma ſe ſi haueſſe a eleggere una ſola di queſte, nō ſarò mai d'opinione che ſia da poſtporre la cognizione de le coſe a quella de le parole. Benche come io ho raccolto dal parlare tuo, tu poteui fare ſenza queſta eſcuſazione. Dica. Io dirò in miglior modo che io potrò. E prima è coſa aſſai manifeſta che chi negaſſe che i Demoni non fuſſe-

no, sarebbe da essere scacciato da la Chiesa catto lica, come ripugnante in molti modi a la scrittu ra sacra, e principalmente a lo stesso Euangelio. Apist. Questo senza dubio alcuno te lo concedo, come cosa uerissima. Fro. Chi lo negasse sarebbe anco da essere scacciato da l'Academia e dal Liceo, facendosi appresso di Platone, e di tutti i Platonici, assai menzione de Demoni. Non fu similmente rifiutato da Aristotile, concioſia cosa che ne l'Etica, ne la Politica e ne la Rettorica (per tacere gli altri luoghi) fece ricordo di questo nome. Dica. ma quelli sono differenti da uostri in questo, peròche eglino stimauano che i Demoni fusseno buoni e cattiui, e noi li tenghiamo tutti cattiui, e se bene gli chiamiamo con nome di Satanassi, e di Diauoli, sono detti anco Demoni: e per questo fanno quelle parole del Profeta. Tutti gli Dei de Gentili son Demoni, e l'Apostolo disse, non uorrei che uoi ui facesse compagni de Demoni, e quel che disse anco l'Apostolo i Demoni credono e tremano di paura. Oltra di questo nessuno huomo sauio ha dubitato, che i malefizii de l'incatare le biade, e quelli che si fanno circa lo sciorre & il legare in tormẽti i matrimonii maritali, e le cose che son fatte fuor di natura non siano fatte con arte e conuenzione de Demoni, e di qui son nati i comandamenti de Teologi antichi e moderni de la scrittura sacra, & i canoni de la Chiesa Romana e le leggi

leggi Imperiali. Nel Deuteronomio si comanda che i maliardi, e gli incantatori siano ammazzati, nel Leuitico gli indouini: e la legge comanda che quelli che uanno usando lo spirito Profetico di Febo, siano lapidati. E molte altre cose (come si puo uedere ne la xxiiii, e ne la xxvi. quistione de Decreti) che raccoglie Graziano. Apist. Si possono leggere tante cose appresso di Santo Agostino ne libri de la Città di Dio, in quelli de la dottrina Cristiana che poche altre accagia ricercarne fuor di quelle, per non stare io a raccontare i Teologi moderni, che in molti luoghi hanno disputato contro a questi malefizii, ma ne Testi Ciuili parimente, nel Codice di Giustiniano sono molte leggi contro a maliardi, e Matematici. Fro. E molte altre cose che appartengono a questo, si ueggono anco appresso de Filosofi moderni, cosi Platonici, come Peripatetici, dico Iāblico, Proculo, e Porfirio. Apist. Cosi come io non nego, che i Demoni non siano, e che con la malizia loro non possino fare di molti mali, cosi uorrei che mi fusse dichiarato quelle cose che propriamente appartengono a la cosa nostra. Se queste donnicciuole e questi homicciati uadiano o siano portati al giuoco col corpo, o se pure non interuengono a questi giuochi se non con l'animo e con l'imaginazione. Il perche dissero alcuni che questo giuoco era una nuoua spezie d'Eresia, diuersa da quella antica superstizione,

altri che ella era al tutto la medesima, ma che quiui si dauano solamente le querele, e determinauasi il castigo a quelli che credessino Diana, ouero Erodiade essere Dea, e che il corpo humano si trasformi in uarii corpi di animali, come quel de Demoni, e quelle che affermasseno potersi discernere quel ratto, quel furore de la mente, mentre che si fa: talche si possa conoscere in questo, e benissimo comprendere, sel corpo uada doue ascende la mente, conciosia cosa che Sã Paulo dica di non saperlo, ma quando queste tali Streghe son portate col corpo, non son rapite con l'animo, e se fusseno rapite, la natura del ratto uerrebbe a essere diuersa, uenendo da diuerso principio, e son portate uolendo e uegghiando a balli, a conuiti, & a notturni piaceri d'amore. La onde io, o Fronimo lodo la distinzione de la tua disputa di hieri, ne laquale determinaui che questo giuoco de le Streghe fusse antico in quanto a l'essenza, e nuouo in quanto a gli accidenti.
Fro. Se noi consideriamo che ne le antiche superstizioni de Demoni, si truoua il circolo l'unguento, l'incantamento, l'andare per aria i corpi humani, le uiuande apparecchiate, gli amorosi congiungimenti sotto spezie d'huomini, e di dõne, che ci resta che noi non giudichiamo essere uno antichissimo commerzio de gli scelerati e maladetti spiriti con gli huomini dannati. E che si trouino alcune cose in questo spettacolo

de Demoni (che hora è dato a la maggior parte) lequali anticamente non si leggono essere state fatte, u'ho anco assegnate le cagioni riferite ueramente ne le mutabili e uarie astuzie del Demonio maligno & inuidioso de gli huomini. Il quale in diuersi tempi con il mezzo di diuersi huomini, & con uarie lusinghe, tirasse gli huomini in precipizio. Dica. per questo mi è piaciuto molto quello che tu hai detto. Api. Voi pensate dunque che siano portate col corpo? Dica. Penso che talhora siano portate col corpo, e tal hora credo che possino cosi facilmente essere ingannate, che hauendo mal disposta la potenza imaginatiua, paia loro di essere portate di là dal monte Gargano, e di là dal risonante Ascanio, e di là dal Caucaso per l'arme de le Amazzone famoso, con penne ancora simili a quelle di Dedalo pensino uolare come si fa in sogno, ma non sono sottoposte a le querele, & a processi per questo. Imperòche a noi che ci importa, che uadino col corpo, o con la mente a piè, o a caualo? ma per hauer rinegata la fede, doue hanno gia fatto professione. Scherniti i sacramenti, e sprezzato Cristo, per hauere adorato il Demonio, e commessi molti malefizii, percio facciamo loro le inquisizioni, e conuinte ne le sceleranze loro le diamo a principi, o a loro ministri che le gastighino. Confidati non pure ne le antiche leggi de la Chiesa, ma anco ne le nuo-

ue, e parimente replicate da Innocenzio ottauo prima. E di poi da Giulio secondo, Pontefici grandissimi. Ma guarda nondimeno di non credere che la maggior parte di loro sia portata col corpo. Fron. Hier l'altro, o Dicaste auuertii questo Apistio, che nõ sprezzi come cosa increbile quello che tutti gli huomini, o la maggior parte hanno per probabile, & è sentenza di Aristotile che quello che è detto da tutti, non puo essere in tutto falso, da laquale persuaso Tomaso d'Aquino annouerato fra santi per la sua pietà, e per la sua scienza fra i dottori eccellentissimi, si pensò nel secondo comento massimamẽte sopra le sentenze Teologiche, che gli Incubi & i Succubi fussẽo Demoni, per essere stati di questo parere molti huomini eccellenti, si che non hauere Apistio per cosa abomineuole, quello che è accettato per cosa tanto famosa, e per il consenso di tanti litterati. Dic. Ottimamente l'hai ammonito, & accioche hora si gnene faccia maggior fede, uien qua Strega; giura in su questo libro santo che io t'ho posto inanzi, e sappi che per tal giuramento sei costretta, in modo che se poi mancando de la fede & promessa, & ingannando, o pure in una minima cosa dicendo la bugia, non hai mai a pensare, ne appresso di noi, ne manco appresso al secolo auuenire trouare perdono. Str. Ho giurato. Dic. Eri tu portata al giuoco col corpo, o cõ l'animo? St. E col corpo,

po, insieme, e con l'animo. Dica. Come sai tu di essere stata leuata per aria con esso il corpo? Str. Perche io toccaua con queste mani stesse quel Demonio che si chiamaua Lodouico. Dica. Che toccaui tu? Stre. il suo corpo. Dica. Era come quello di ciascuno di noi? Stre. Piu morbido. Dica. Eraui egli altri col corpo? Stre. Vna turba grandissima. Dica. Cosi hanno affermato tutti: di quanti mai ne ho esaminati, ancora senza martoro. Cosi dicono hauere risposto per una uoce quanti altri mai sono stati esaminati da altri inquisitori, benche sappiano questa non esse re la cagione donde habbiano hauer martoro, & essere punite, ma solo per hauere rinegata la fede che haueuano promessa. Nondimeno tutti per una bocca, tanto i maschi, quanto le femine, o in questo, o in altro luogo che siano, parlano cosi. Vo raccontarui un caso che non è fauola, ma storia. Pochi mesi sono che ne la rocca fortissima che tu uedi di questa città, circondata di si profondi e si larghi fossi, e cinta di si alte mura, era portato un fanciullino in braccio da la sua madre (come si fà) doue che sendo ueduto a sorte da quello scelleratissimo sacerdote che si è giustiziato, parlando con un suo parente guardiano de la Rocca, subito gl'entrò adosso la mala tentazione di uolerlo succhiare, e guastare, e par uegli quel di piu lungo che non pare a chi lauora a opra, come la notte uenne, si fece portare al

Demonio per aria,& entrò in casa doue il fanciul lino ghiaceua ne la culla,e succhiolli il sangue in tanta copia, che non haueua piu forma di fanciullo humano, ma pareua un'ombra uana, sendo al tutto ignota la cagione de la pallidezza,e del male, insino a tanto che giudicato il malfattore al fuoco, chiese perdono al padre del fanciullo, a cui hauea succhiato il tenero sangue, de la sceleranza commissa, andando e uenendo sopra quelle alte mura. Vadino hora gli antichi e celebrino gli Antropofagi, e marauigliſi l'età nostra che si trouino ne l'Isole del mare Orienta le huomini che mangino le carne humane,quando che nel mezzo d'Italia in una regione domestichissima e coltiuata, lontana da ogni feritade, per istinto de maligni Demoni, si sia trouata compagnia di si gran numero che si pasce di sangue humano. Ma io ritorno a la Strega,che con giungimento era il tuo con un corpo aereo? Str. Non so con che corpo,ma conoscеuo bene, che io ui haueuo molto maggior piacere che col mio marito. Dica. Non ti daua egli horrore e spauento il sapere che egli fusse un Demonio. Stre. Io non uedeuo altro che humana effigie,eccetto i piedi, i quali non mi si offeriuano cosi a la uista come il petto, e come le altre membra. Apist. Oh, che aspetto. Fro. tale che occultaua la crudeltà, la inuidia, e mostraua la pulitezza, la delicatezza, e le altre cose con lequali al-

lettaua, & inuaghiua. Venere ne le ſelue, deſiderando meſcolarſi con' Adone teneua modo di cacciatrice, per allettare, e prendere il cacciatore. donde l'ingegnioſo Poeta (diſſe.

In habito ſuccinto a la uerdura
Nuda a ginocchio al modo di Diana,
Chiama a la preda i can pronta e ſecura.

Ne altrimenti ancora ingannò Anchiſe paſtore, che con modi cõuenienti ad un huomo che ſteſſe in uilla. Coſi è deſcritto da Homero in un certo hinno, nel modo, ne la grandezza, e ne la forma che ſi moſtraua ſimile a la vergine Admeta, quando diſſe ne la ſua lingua Greca. Dica. Dillo Latino. Apiſt. Dillo al modo d'hoggi. Fro. Non rieſce ſempre il capriccio di tradurre a l'improuiſo le coſe Greche. Dica. Traducili bene ſe ſi puo, ſe non fallo in qualunque modo ſi ſia. Froni.

La figlia a Gioue, e madre al ceco Amore
Simil moſtroſsi al giouanetto Anchiſe
A la fanciulla Admeta in uolto fuore.

Dica. Che penſi tu che habbia uoluto intendere il Poeta per quella ſimilitudine? Fron. Lo dimoſtrano a baſtanza le coſe che uanno innanzi e quelle che ſeguitano. Imperòche lo trouò ſeparato da ſuoi che andaua co Buoi, e moſtrogli lo ſplendore inſolito a lui, e con grazia lo fece marauigliare di lei, fingendoſi mortale, & hauendogli per molte ambagi narrata la ſua Genealogia, al fine lo tirò a gl'amoroſi piaceri. Apiſt. Ho let-

to bene che Anchiſe ne fu punito, ſendo percoſſo dal fulmine come gli era ſtato preditto, donde è quel verſo.

Gioue irato il ferì col Telo ardente.

Et auuẽga che la cagione d'eſſere ſtato in tal guiſa punito la dia a l'hauere egli diuulgato il peccato, nondimeno dimoſtra innanzi, che tutti quelli che cercauano d'hauer a fare con gli Dei capitauano male, coſi dicono le fauole che Semele fu percoſſa da la ſaetta. Ne ſon molto diſcoſto dal credere ſeguitando Callimaco in queſto (ancora che Ouidio dica altrimenti) che Tireſia accecaſſe per hauere uſato con Pallade, ouero per hauerla in queſto affare deſiderata: ancor che cõ piu honeſto modo, habbia finto Callimaco eſſergli auuenuto, per hauere uiſta Pallade ignuda. Fro. Che dici adunque? Api. Che tutte ſon coſe ſimulate, e penſo, e dubito che elle ſiano co ſe finte. Fro. Penſi tu che in quei primi tempi de gli Heroi, ſiano apparſi Demoni, che ſecondo la noſtra religione ſai che ſono ſpezie di ſpiriti maligni. Apiſt. Si certo. Fro. Perche non credi che quegli habbiano appetito di congiungerſi con le donne ſotto ſpezie di huomini, e con gli huomini ſotto ſpezie di donne? Apiſt. Perche non ſono di carne che ſi poſſino dilettarſi di piaceri amoroſi. Froni. Si è detto piu uolte, che non lo fanno per quello, ma per cagione d'ingannare. Apiſt. Dicono pure figliuoli di Dei, e figliuole

di Dee, & hier l'altro mi ricordo che diceſti, le fauole hauere hauto qualche fondamento, donde è egli adunque il ſeme ne maſchi? donde il partorire ne le femine? di che coſe naſcono i piccoli fanciulli? Froni. Dubiti tu forſe che ſiano fatti di niente. Concioſia coſa che anco nel ſacro Geneſi narrato da Moſe, in un certo luogo facendoſi menzione de figliuoli e de le figliuole di Dio, e de gli huomini, penſando alcuni che uoglia intendere ſimili congiungimenti, uoglio no che ſi riferiſca a la progenie giuſta & a la ingiuſta, ma non ſi ha da ſtimare, che ſia coſi, ſe ſi dica alcuni eſſer figliuoli di Gioue e di Apolline che queſti ſiano tenuti eſſere nati del ſeme de Demoni, che eſsi non l'hanno, ma figliuoli di quel huomo donde è uſcito il ſeme che gli uſono. Imperòche quel Demonio che come donna ſi congiunge con l'huomo, quel medeſimo poi congiungendoſi con la donna ſotto forma di huomo gli rende il ſeme che prima da l'huomo hauea riceuuto. La onde la donna che ingrauida s'ha a pẽſare ch'ella ſia ingrauidata da quello huomo da cui uẽne quello ſteſſo ſeme, e ſe alcuni erano falſamente creduti figliuoli di Dee, s'ha ancora da credere, che i Demoni habbiano rubbati i parti ueri ad altre donne, & hauergli dati a quelle che per tal uia beffauano, e coſi hauerle ingannate, facendole alleuare i figliuolini d'altre ſuppoſtigli per ſuoi. Nel qual modo ſe

uoleſſeno alcuni potrebbeno ſoſtenere che non fuſſe ſtato felicità in quelli che gli antichi chiamarno figliuoli di Dei e di Dee (ilche non crederei io, tenendo la maggior parte di queſte coſe fabuloſe) coſi difenderebbeno ancora eſſere ſtato il naſcimento d'Enea in Aſia, e quel d'Achille in Grecia, i quali furno famoſi al tempo de gli Heroi. E coſi parimente eſſere ingrauidata Olimpia Regina in Macedonia. Et in Italia la madre d'Africano maggiore. Dica. Le coſe che tu hai racconte Fronimo, paiono ſimile a quelle di Santo Agoſtino, che il Demonio ſia ſtato l'inuentore del brutto amore de fanciulli. Fro. Certo che non pure allettaua le donne a i piaceri amoroſi, ma tentaua anco gli amori de fanciulli, donde facilmente ſi puo fare coniettura, che i brutti amori de fanciulli ſiano ſtati tentati da quelli, che diceuano di corre il fiore a la virginità loro per eſempio de Demoni. Et hauere hauto origine primieramente in Aſia, e di quiui poi eſſerſi ſparſi in poco tempo in Grecia, & in Italia, & inſino in Francia. Imperòche il ratto di Ganimede a Troia, non è dubio che appreſſo i Gentili è ſtimato antichiſsimo. L'incendio di Soddoma e Gomorra, e de le altre tre città d'Aſia, è coſa notiſſima non ſolamente appreſſo de noſtri, ma & appreſſo de Gentili. Orfeo andando d'Aſia in Tracia, & in Grecia, coſi come fu primo autore di rimuouere il colto di molti Dei, coſi fu anco

autore di maledire queſto vizio, e fu tenuto il primo huomo, che fuſſe appreſſo de Traci, o (come uogliono piu toſto alcuni) primo appreſſo de Taurini. In Grecia era gia coſa tanto publica che i cattiui credeuano eſſere coſa lecita e conceſſa. Appreſſo de Celti gia, ſi teneua (come dice Ariſtotile) che non fuſſe peccato alcuno, ma ſi come ſi crede che per benefizio de la legge Criſtiana poi fuſſe eſtinto, coſi maſſimamente crebbe e preſe uigore appreſſo de Perſiani, ſi per la ſceleranza gia antica, come per eſſere lontani a la legge Criſtiana. Imperòche noi conoſciamo quello infra i coſtumi che è buono, quello che è cattiuo, e quello che è peſsimo al tutto. La onde il Demonio maligno (non tanto per dilettare le donne inclinate a la luſſuria ſtimulando la natura a l'ingrauidare) uſaua con loro: ma ritrouò ancora quella contra natura ſporca abomineuole, promettendo premii a quelli che ne erano pazienti, a chi l'eternità (come a Ganimede) ilquale da gli antichi uani fu miſſo in cielo: coſa non manco impia che sfacciata, & a chi l'arte de l'indouinare (come a Branco paſtore) a cui fauoleggiauano eſſere ſtato ſpirato il vaticinio da Apolline. Apiſt. Di grazia non me ne dir piu, che certo coſi come mi ſono note, coſi anco mi danno marauiglia queſte coſe: non eſſendo continuamente accadute nel corſo d'ogni età, ſe ſi puo porre il termine dal tempo de gli Heroi inſi

no a quel di Scipione. Dic. Tu dici le gran cose, in ogni tempo & in ogni età è accaduto qualco sa. Apist. Perche non si sanno? Dica. Si sanno la maggior parte non tutte. Apist. Perche non sono publicate? Dic. Mi souuengono due ragioni, l'una che sendo tolto il principato del mondo al Demonio maligno per la morte, e per il sangue di Cristo, non scherza cosi spesso con i popoli, & a lo scoperto. Imperòche gia sotto spezie di diui nità era adorato, & hora habita in luoghi diserti e solitarii, come abbãdonato e fuggiasco. L'altra che allhora tendeua le sue reti d'amore ad ogni sorte d'huomini, & hora attende a porre l'insidie di Venere a due sorte d'huomini solamente a gli ottimi, & a pessimi, chiamo ottimi quelli che si sono dati a Dio con tutte le forze, calpesta te, e sprezzate tutte le lusinghe, e tutti i piaceri, insino a quelli che sono honesti. Questi gli affrõta spesso e di nascosto, tal che quando queste cose si fanno non si palesano, se non qualche uolta per esempio e salute de gli altri. Pessimi chiamo questa generazione di Streghe de le quali noi parliamo. Tu hai ueduto che bisogna cauargli di bocca per forza gli amor loro con minaccie e tormenti, perche non parlano di queste cose liberamente se non fra i loro domestichi. Api. Adunque tende le insidie d'amore a gli huomini santi, & a quelli massimamẽte che si son dati a Dio? Di. Se tu sapessi i loro costumi, & i loro gesti che sono

no scritti, non dubitereſti niente. Dice Sulpizio Seuero, che il Demonio tentò gia d'inganna re quel santissimo Martino sotto persona di Gio ue, di Mercurio, di Pallade, e di Venere, non credi tu che quando si mostraua di essere Gioue promettesse regni e Tesori? quando si fingeua Mercurio, la eloquenza e tutte le arti. E quando Pallade, la sapienza e l'arte militare, ilquale egli gia sempre se l'hauea cauato d'attorno sotto la forma di Venere. Che sorte di delizie pensi tu che gli haueſſe promeſſe? con che biacca, e con che purpura credi tu che s'haueſſe tinte le gote, e le labra? pensi che doueſſe mostrare una ueste di color cangiante, gli occhi uaghi e lasciui, e parole attrattiue? potrai sapere da Atanasio con che modi tentasse il Demonio Santo Antonio, Imperòche egli scrisse la uita, e l'azzioni sue. Quanto di caldo metteſſe a San Francesco, ne possono far fede le neui, ne lequali si gittaua per ammorzarlo. Quante delicatezze appresentasse a San Benedetto, te lo mostrano le spine lequa li usaua per rimedio di questa peste; lacerandosi uolontariamente la propria pelle. Ne cessa però ancora uedendo il bello, tirare questo e quello de la plebe a l'amore, & a manifesti piaceri amorosi. Fro. Io ho conosciuto un huomo che esercitaua a piedi l'arte del soldo, ilquale m'affermò piu d'una uolta d'hauere hauto a fare con un Demonio che si credeua essere dõna di carne, e nar-

raua l'huomo poco astuto la cosa essere ita cosi; cioè che sendo in Toscana & andando a Pisa per faccende, hauendo passato un certo castello che è in quel di Pisa, doue hauea perduto a giuoco tutti i denari che haueua, andaua uia bestemmiã do quanto poteua, apparsongli duoi mercatanti a cauallo, uno de quali haueua in groppa una dõ na, e correndo il cauallo uelocissimamente, ella se ne gittò giu, & egli pigliandola per mano la in uitò seco a l'osteria, e ne l'andare uerso Pisa insie me acceso de l'amor suo hebbe a far seco, e conobbe chi ella era, finita la faccenda il ualente huomo si uenne manco e stette sei hore in terra tramortito, doue che trouato da compagni (che erano assai a drieto per la medesima uia) fu portato a la città, e quiui hebbe male sei mesi, si pelò tutto, e dicono che hauea le calze arsicciate, non altrimenti che sel fuoco le hauesse auuampate per di fuora, e ricordosi poi d'essere stato molestato da lei che non tenesse in mano una hasta che haueua il ferro a guisa di croce, promettendogli darneli una piu bella. Apist. Del congiungimento carnale hora mai ne son satisfatto, che lo habbia trouato e procurato il Demonio da principio de la stessa antiquità. Fro. Voglio che tu sappi che egli usaua di procurare ogni sorte di commerzio non solo quello del letto, quasi reti per pigliare gli huomini. E per cominciare da la guerra Troiana, che pensi tu che uolesse si-

gnificare quel Dragone domestico lungo sette gomiti che beueua con Aiace Locrense, che gli andaua innanzi per uia, e stauagli attorno come un cane? che credi che denotasseno le penne di Dedalo? che cosa le ali del Cauallo Pegaseo? e le altre cose mostruose annouerate da le fauole. Perche cagione uà Pittagora e torna si tosto d'Italia ne l'Isola di Cicilia? perche fece Empedocle il viaggio aereo a guisa d'uccello? perche conto usò Abari il dardo d'Appolline di uelocità simile al uento, andando da gli Iperborei a uisitare Pittagora? che significa quella uoce che ammoniua Socrate, non lo sforzaua? e che anco il Genio familiare di Plotino? e che l'Oca familiare di Lacide Filosofo? Benche cosi come pochi Filosohia comparazione de glialtri huomini, cosi assai huomini e piu spesso spingeua ne la libidine, che nō commouesse a gloria uana, ne gli molestaua di fuora solamente, ma bene spesso di drēto, che se tu pensassai essere di poca importanza, che il Demonio affrontasse il senso di drento, ouero gli occhi sotto imagine di Venere lasciuamēte, domandane Girolamo che ti dirà sinceramente quel che patirno quei santi, de quali ha scritte le uite e gesti: e scrisse ancora cio che hauea sofferito egli, mostrando apertissimamente che ne la carne poco meno che morta ui bolliua solamente il grande incendio de la lussuria. Apist. Venere adunque tētò hauer a fare con Girolamo?

Fro. Affermoti certo che si esprime il nome di Venere da Martino furono uedute le insidie tes sutogli sotto persona di Venere. Noi non sappia mo gia cosi bene s'ella si scopriſſe a Girolamo, o se pure gli lauoraua drento, io penso che tu sap pi che da gli antichiſſimi autori Gentili, Venere suole essere detta entrare ne gli occhi di fuora e di dentro, quando si appresenta di fuora, è facil cosa a conoscerla, ma quando ella entra ne la po tenza imaginatiua, e muoue il senso, tutti non possono conoscere le insidie segrete: cosi puoi uedere ne gli Hinni d'Orfeo, Venere essere chia mata uisibile & inuisibile, e quegli amori parimẽ te che son detti uenire da lei impiagare le anime con saette intellettuali. La onde cantò Orfeo in un altro Hinno dedicato a lei, che ella appariua e che non appariua in quelle parole interpretate cosi, cioè uisibile & inuisibile, & in un'altro, oue dice: i quali certamẽte saettano l'anime con saet te intellettuali. Accioche mostrasse l'anime esse re ferite con saette intelligibili, ecci quel uerso ancora di Proculo Platonico nell'Hinno dedica to a Venere Licia

D'intelligibil nozze hauendo segni.

Per dimostrare le nozze intellettuali. Apist. Ma pure giudicò Apuleo che fusse uno Dio quello che staua intorno a Socrate e non un Demonio.

Fro. Ma Plutarco, ma Porfirio, lo chiamano De monio: l'uno de quali fa libro di esso Demone, e l'altro

l'altro ne fa due, ma perche cagione un'altro Demonio è detto hauer la protezzione di Platone, di Zenone, ouero di Diogene, e un'altro è osseruato hauer quella di Plotino? certo per ingannare, imperòche nõ è da credere a coloro che hãno dette essere uarie le nature de Demoni, tenendo che e altri si dilettino di cose ciuili, altri di rustica ne, & alcuni parimente essere terresti, alcuni marini. Questi sono sogni di genti che impazzano, parenti di coloro che cicalano, che alcuni esercitano la medicina, altri hanno cura de l'arte del nauigare, altri di quella de l'indouinare, e che ad altri piace conuersare fra le leggi & ad altri fra le armi. Cosi sono iti fauoleggiando che Esculapio e Podalirio mandano sogni salutiferi, cosi che i Dioscuri siano sopra le tempeste del Mare: cosi hauere atteso dopo la morte loro a le cose de la guerra, Reso, Achille, & innanzi a tempi di Troia Teseo, ma quelli di nascosto, e questo a campo aperto. Imperòche si dice che l'imagine di Teseo combattè in Maratone per gli Atenie si contro a Medi, il che fu scritto anco da Plutarco. Percioche pensauano che i Demoni non fussero altro che le anime de gli huomini spogliate de corpi. E per questo diceuano che Esculapio medicaua? Minos e Radamanto giudicauano: i Dioscuri scacciauano le tempeste, Anfiloco, Mopso, Orfeo, Trofonio indouinauano, e che Reso & Achille, e Teseo trattauano le cose de la

guerra. Di tutte queſte coſe era inuentore il Demonio per farle credere, accioche gli huomini maggiormente fuſſeno preſi, e ripieni di uana ſperanza faceſſeno ſacrifizii a lui quaſi che a l'anime de gli Heroi, da laquale ſuperſtizione ſi ue de che non abhorrirno ne Ariſtotile ne Platone, mentre determinauano le leggi publiche, diſputando de gl'ordini, e de le arti de cittadini, e a noſtri tempi ancora ſi è tenuto per uero, che i Demoni ſi ſiano portati ne le guaſtade, e ne gli anelli. & hauere date riſpoſte hor dal uentre, hor da la coſcia, quaſi come ſpirito d'Apolline, accio che noi conoſciamo che il nimico de l'humana generazione in diuerſi tempi trouò diuerſe uie, ſotto ſpezie di familiarità. Apiſt. Coſi ueramente credo, ma per ancora il giuoco non lo intendo. Dica. A poco a poco caſcherai nel noſtro parere. Apiſt. Non certamente ſe io non ſono tirato con ragioni e teſtimoni. Dica. ſappi o Strega che tu ſei obligata e coſtretta per il medeſimo giuramento fatto, a dirci la uerità di tutto quello che ti domanderemo circa il giuco, e non dicendola, prima ſarai punita con queſto fuoco uiſibile che habbiamo preſente, e poi con quello eternale che noi non uediamo. Stre. Io lo sò. Dica. Mangiate e beete uoi in quel giuoco? Poi che ſi è parlato de piaceri carnali. Stre. Coſi come io fo in caſa mia col mio marito e cõ miei figliuoli. Froni. Hierl'altro t'haueua poſto

innanzi per esempio la mensa del Sole appresso d'Erodoto, e Solino e Pomponio famosi. Imperòche i poueri, e'l uolgo oltra la speranza de piaceri amorosi sono tirati dal diletto de la gola. Peròche quelle carni che erano poste su la mensa del Sole, che hariano hauto a fare? de la qual mensa fa menzione Girolamo a Paulino come di cosa uolgata e famosa, ma non esplica cioche sia, e non si puo facilmente uedere s'elle siano allettamenti e beffe del Demonio che inganni il gusto della uil plebarella, dicendo Erodoto che sono produtte da la terra, e Pomponio Mela, e Solino che son date dal cielo. Ma noi conoscia mo mentre che Solino, e Mela discordano da Erodoto & in fra di loro che questa superstizione è detta in uarii modi. Concioſia cosa che egli dica le carni essere poste da i magistrati di notte in un prato sotto a la città, accioche si mangino e questi del paese dicono che sono date da la terra di di, e Solino narra che la mensa abondantemente sempre ripiena di uiuande de lequali mangi ognuno indifferentemente, è posta in luogo doue i malfattori sono legati con l'oro. E dicono che diuinissimamente sono sempre accresciute. Ma Pomponio non dice nulla s'elle siano sotto a la città, ouero in una carcere, ma solamente essere affermato da lui che le uiuende ui rinascono diuinamente, e benche non conuenghino infra di loro al tutto, questo nondimeno

è conceſſo da tutti ſenza controuerſia che il conuito ſi faccia al Sole con ordine e modo maraui glioſo, laqual coſa conuiene con queſto conuito di Diana, ſorella (come diceuano) di Febo che è detto anco Sole, Penſeremo noi anco che faccia per queſto, quello che raccontò Pomponio Mela ne la deſcrizzione de la terra, cioè che è un luogo doue ſpeſſo di notte ſi ueggono fuochi come di eſerciti accampati, che occupino gran paeſi, e ſuonino trombe e tamburi, & odanoſi piffere di ſuono piu che humano, le Magiche di Vliſſe ancora dimoſtrauano in loro forma di conuito, ſpargendo il ſangue per il circuito doue ſi radunauano i Demoni ſotto diuerſi aſpetti. Nel qual modo era chiamata da Homero l'anima di Vliſſe, come racconta appreſſo di Filoſtrato quel Vignaiuolo che era detto conuerſare con l'ombre di Proteſilao, e de gli altri Heroi. Le Streghe del tempo noſtro ſucchiano il ſangue de fanciullini, ma ſerbano la maggior parte ne uaſi per fare quel profano, e ſcelerato unguento, & ancora che del conuito queſte coſe pareſſino a baſtanza, aggiungerocci nondimeno la mẽſa d'Achille. Apiſt. Che ſarà queſto? Fro. Non dico coſa finta, domandane il grandiſſimo Tirio, anzi i ſuoi libri che ti moſtrerà la menſa del fortiſſimo Achille eſſere ſtata nota in circa mille anni innanzi al tempo ſuo: ſimile a quelle doue dicono eſſerſi ritrouate le Streghe.

Apiſt.

Apiſt. Io do fede a le tue parole. Fro. Se tu non hai il libro di queſto autore l'ho io appreſſo di me, e Greco, e Latino, nel quale è ſcritto: ne l'Iſola del mare Euſino eſſere il tempio d'Achille, che quiui piu uolte è ſtato uiſto, & ha menato al conuito gli huomini che ui ſono capitati, e quiui ſi ſon ueduti Patroclo, Tetide, & altri Demoni. E per uſare le parole che dice Porfirio (un coro di Demoni) per laſciare ire che egli habbia ſcritto, eſſere ſolito uederſi Ettore in Ilione, & hauere ueduto egli i Dioſcuri dare aiuto a naui che pericolauano, e queſte coſe non appartengono al conuito de le Fantaſime. Apiſt. Non paiono diuerſe dal conuito di Oereo, e del Oceano, de quali hanno parlato diuerſi Poeti. Fro. Il Demonio ha trouati queſti mortiferi cõuiti per torre a gli huomini il conuito apparecchiato da Criſto ſopra la ſua menſa nel regno ſuo, ma io ti racconterò hora un conuito che non è ſtato deſcritto da Poeta niuno, ma io ti adurrò coſe che mi ſono ſtate dette pochi anni fa col teſtimonio di un grande di dignità, e di ricchezze. Sono dodici anni che un ſacerdote ne le Alpi Reatine, hauendo ad andare a dare la Comunione a uno ammalato che ſtaua lontano, da non ui potere giungere a piedi coſi preſto come forſe biſognaua, montò a cauallo legatoſi la boſſola al collo, doue era l'Oſtia per dare al malato e ua uia, nel uiaggio, ſi gli fa incontro uno che lo inuita a uedere

una cosa miracolosa, lo sciocco accetta lo inuito e scende da cauallo, e sente subito e uedesi esser portato per aria insieme col compagno, & in poco tempo son posati tutti due ne la sommità d'uno mõte altissimo, doue era un prato spatiosissimo cinto di altissimi alberi, e chiuso da spauentose ripe. Nel mezzo erano balli, e giuochi d'ogni sorte, mense apparecchiate di uiuande, canti, suoni spettacoli piaceuoli, e tutto quello che si suol fare in terra per dilettare gli animi humani. Il sacerdote marauigliato, ne hauendo ardire aprire bocca per lo stupore, e domandato dal cõpagno che è uenuto seco per aria, s'egli ancora uoglia adorare la Signora, e secondo il costume de gli altri offerire il dono. Era l'aspetto di essa d'una bellissima Regina, posta in tribunal d'oro, laquale andauano tutti a salutare a due a due, a quattro a quattro, & a offerire doni, & adorare con ordine uario, egli sentendo nominare la Signora, & uedendola di tanto splendore, e circondata di tanti ministri, si pensò che ella fusse Maria Vergine madre di Cristo, Regina del Cielo e de la terra, come quello che non conosceua la diabolica apparizione, ne si accorgendo (in quãto a lui) che quiui fusse superstizione alcuna. La onde stimando a la madre non potere essere dono alcuno piu grato che il corpo consecrato de l'unigenito figliuolo, s'accosta al tribunale per adorare, & inginocchiatosele a piedi, si leua dal

collo la bossola e mettegliela in grembo, e subito il tribunale, e l'imagine di colei che ui era su, sparì uia insieme con la moltitudine di coloro che faceuano i giuochi, & i conuiti apparecchiati, e non comparse mai piu nulla in luogo niuno, ne riuide anco piu il compagno che l'haueua guidato a uedere queste cose. Conosciuta la cosa, cominciò a pregare Dio che non uolesse abandonarlo in quei deserti, e non uedendo poi quiui uestigio ne d'huomini, ne di fiere, doue hauesse a uoltarsi, si risoluè di caminare: e cosi piglia la uia per balze pericolose per riuscire in qualche luogo che conosca doue si sia, come egli ha caminato un pezzo intẽde da un pastore che egli si ritrouaua quasi cento miglia discosto dal luogo doue era già mosso per ire, ritornato che fu a casa, racconto al migistrato di Cesare Massimiano tutta la cosa passata, per ordine come io t'ho narrato: dichiarinti hora i Teologi tal cosa essere potuta farsi dal Demonio, affermandosi essi che la natura corporea in quanto appartiene al moto per ilquale è trasferita la stessa cosa da luogo a luogo, ubbidisce a le uoglie de le sustanze separate da la materia. De corpi humani portati per aria, possono darne molti esempi, tanto per testimonio de dottori, quanto per hauer ueduti essi con gliocchi, Enrico & Iacopo Teologi Germani nel libro loro chiamato (Martello) ilquale potrai hauere se uorrai usarlo cõtro a quelli che

dicono il contrario. Apist. Io ho udito una cosa miracolosa laquale non puo essere offuscata da le tenebre de la notte, ne si puo dire che sia sogno, ne che sia cosa non fatta mai, o per paura forzatamente confessata ne processi, e ne le inquisizioni. Ma e mi resta da sapere questo solo in questo caso, perche conto al toccare de l'Ostia, sparisca al tutto e uenti ogni cosa uana, nō temendo i Demoni a toccarla, comandando mentre che costoro sono nel giuoco e procurando che elle siano gittate per terra e calpestate da molti? Dica. Non ti dei marauigliare, sapendo noi che talhora i Demoni tremano al segno de la Croce, e talhora per ingannare pigliano l'effigie di Cristo. Se tu hauessi letto le uite di San Martino, di San Francesco, e di molti altri nostri Santi, non ti daresti marauiglia alcuna. E, uedi che Cristo ancora uiuendo in carne scacciaua i Demoni, e permisse nondimeno di essere tentato dal Demonio, e di essere portato sopra l'altezza del tempio, e poi sopra la cima del monte. Il testo di San Matteo dice (anichthi) che puo tradursi fu portato, di poi (paralanuani) parola che significa portare, e che uuol dire posò, lequali dichiarano cio che si sia detto e fatto, finalmente si lasciò crucifiggere da ministri del Diauolo. Tu supponi oltra di questo, che le Ostie sacre fussero calpestate dal Demonio, la cosa non sta cosi, questo lo fa la ribalderia de gli huomini procura

ta & ordinata da Demoni che la faccino, non le fanno esi. Ma la semplicità del sacerdote, benche fusse poco prudente, e principalmente la uirtu de la fede sua fu cagione, che non pure nõ fusse schernito a sua dannazione, ma e che potes se auuertirne gli altri, e manifestasse la cosa che pareua dubia, cioè che il giuoco (di che noi parliamo) si possa fare non solamente con la imaginazione, ma anco col corpo, e finalmente la potenza de la diuina prouidenza (non mai a bastanza lodata) permette che questo qualche uolta si faccia, qualche uolta nò: perche diuersamente si faccia si puo sempre assegnare giusta cagione in generale, ma non sempre in particolare, tanto è debole a ritrouare i segreti diuini la sottigliezza de la mente humana. Apist. Mi quadrano assai queste cose. F. Se ti resta altro domãdare a Dicaste, non lasciare consumare il tempo in uano, & habbi risguardo che il Sole ua gia sotto, & auuertisci che non ci bisogni alloggiare qui stanotte sendo serrate le porte de la città. Doue non è cõmodità di letto ne di cosa che ci difenda da la ingiuria de la notte, in questo refettorio a pena cominciato a edificarsi. Ap. Non mi pare che sia tẽpo hora da domãdare se non de le Maliarde. Di. che diciamo noi? Ap. s'elle faccino inuero cioche elle fanno, ouero paia che lo faccino solamente con l'imaginazione? e donde è che qualche uolta Dio permetta che quelle cose si faccino, e

qualche uolta non lo mostra a baſtanza la uirtu de la diuina prouidenza, ſempre giuſta e ſempre incognita. Fro. Ricordati tu di Luciano Samoſateno e di Lucio Madaureſe? Apiſt. Certo ſi peròche io ho letto qualche uolta, & ho udito tre di fà te che diſputaui di queſto, ma io dubito ch'elle ſiano finte, e non fatte, quelle che in quel Greco & in quel Aſino Latino ſono contenute. Fro. Coſi come io non dubito che ue ne ſiano di molte finte, & anco tutte (ſe ti piace) coſi tengo che elle non ſiano finte di nõ niente. Imperòche appreſſo di Varrone, parimente e di Diomede ſi trouano ſcritte le trasformazioni di Circe in uccelli, in beſtie, & in Lupi Arcadici. Il noſtro Agoſtino non ſtimò che tale occaſione ſia preſa da niente, narrando ne l'ottauo e nel decimo libro de la città di Dio, che a ſuoi tempi ancora in Italia ſoleuano farſi molte coſe a queſte ſimili che Apuleo accennò, ouero che finſe, affermando nondimeno queſto che i Demoni non fanno coſa alcuna di potenza naturale, che non ſia loro permeſſa da Dio omnipotente, i giudizii occulti del quale ſono aſſai: ingiuſti neſſuni. La onde ſe i Demoni fanno coſa alcuna tale, ſon detti quaſi mutare la forma ſuperficiale de le coſe che ſon create da un ſolo e uero Dio, accioche paiano per quella mutazione eſſere cio che non ſono, e riferiſce al tutto ogni coſa, o ne lo ſpirito imaginario, o nel Demone che ſuppone una co-

ſa per un'altra. Imperòche ſtima Agoſtino che lo ſpirito imaginario de l'huomo come che egli haueſſe preſa effigie corporea di qualche animale, appaia coſi eſſere egli a ſenſi de gli altri huomini, e coſi anco pare l'huomo di eſſere a ſe ſteſſo, e coſi giudica, che i geſti di quelli aſini, e le coſe fatte ſotto ſpezie di cauallo che porti la ſoma, e le diſpute di Filoſofo che diſcorra le coſe di Platone ſenza corpo, e'l negozio mutabile e uario de lupi d'Arcadia, & i uerſi d'Vliſſe che traſformano i compagni d'Vliſſe debbino attribuirſi a lo ſpirito imaginario, alquale coſi paia, e la Cerua eſſere ſoppoſta e miſſa dal Demonio in cãbio d'Ifigenia, e gli uccelli in cambio de compagni di Diomede. Dic. Fronimo ha detto bene di mente d'Agoſtino e molto breuemente e con la verità, come io credo. Perche ſi sà di concordia comune de Teologi che il ſenſo de l'huomo e lo ſpirito imaginario è ſottopoſto a la potenza del Demonio, per ſua natuta. per eſſere ſuſtanza piu baſſa che non è quella, e ſeparata da ogni materia e da ogni mole corporea. Moſtroſſi anco per le ſtorie, che narrano l'azzioni & i geſti di coloro che ſi eleſſeno uita ſolitaria ne gli Eremi, e ne diſerti, eſſerſi fatto per incanti che una donna pareſſe una caualla, e queſto incanto eſſer ſtato guaſto per mezzo de preghi e de le orazioni di Mario huomo ſantiſsimo. Poteua il Demonio maligno muouere il ſenſo di drento, e la imagi-

natiua di molti, a quali pareua loro queſto, per hauere formata l'imagine nel ſenſo interiore, che era tocca da quella ſteſſa illuſione, ma non potè gia cõmuouere quello di Macario che era armato de la grazia diuina: coſi ingannaua la uiſta de gli altri il uelo de l'imagine di quel huomo che in Salamina di Cipri pareua vn'aſino, e non quella della donna Maga, per il medicamẽto de laquale ſi ſentiua turbare l'animo e circondarſi da la forma aſinina, ſotto laquale ſtette tre anni a portare legne in cambio di giumente. Doue che poi aiutato da la prudenza de mercatanti Genoueſi, i quali accorgendoſi che queſto Aſino ſi inginocchiaua a gli uſci de le chieſe per adorare, giudicarono non eſſere beſtia, e procurarno di liberarlo da quel malefizio e fare punire la donna incantatrice, per certo che molte coſe ſi poſſon fingere, e molte parere altrimenti che elle non ſono per inganno del Demonio, e ſtando l'anima e'l corpo nel medeſimo huomo ſi poſſono fare e trauagliare molte coſe. Ma ſi puo bene ingannare la uiſta de gli huomini, e turbare il lume de lo intelletto commouendoſi la potenza imaginatiua. Ma il corpo ancora puo eſſere portato per uari luoghi (come noi habbiamo detto) tal che ne ſegue che chi non eſamina queſte coſe diſtintamente, facilmente s'inganni, mentre che con dritto occhio non auertiſcono, e non conſiderano le ſcritture, e non diſcerneno quanta differenza

ferẽza sia fra quello che è creato, e quel che esce da la natura di qual cosa, quel che si fa del tutto, quel che si fa de la parte, quel che è simile al uero, quel che mostra la sua, e quel che mostra la imagine d'altri. Ne con giusta bilance esaminano la potenza de Demoni, ne ultimamente considerano i giudizii di Dio, spesse uolte occultissimi, ma sempre mai giustissimi. Fro. Ora mai o Dicaste il uenire de la notte ci inuita, e persuade a ritornare a casa. Peròche se non ti basta Apistio questa disputa, non so ueramẽte cio che habbia a bastarti, concioſia cosa che tu habbi potuto cõprendere e per l'antiquità, e per le cose fatte a nostri tempi, questo giuoco non essere una fauola uana, ma in essenza antiquissimo, & ne la maggior parte de le cose nuouo, mutato poi secondo che è piaciuto al Demonio. E muterassi forse ancora, tãta è grande la sottigliezza de l'ingannare ne l'antico persecutore de gli huomini. Ti ho mostrato che i circoli, gli unguenti, le parole magiche, i uiaggi per la regione de l'aria, gli amorosi congiungimenti de Demoni, si trouano cosi ne tempi nostri come in quelli de gli Heroi, & che i Demoni insino da principio de la antiquità trouarno calonnie contra l'humana generazione. hauere con risposte schernito, inganna to con la familiarità, con imagini, e simulacri, e tentato tendere insidie ad ogni età, & ad ogni sesso. Falsamente esserſi mostrati Dii, hauere dati a

gli huomini conuiti mortiferi, & hauergli portati d'Asino con le ali,& hauere appetiti loro sceleratissimi congiungimenti. Ma perche io ti ueggio essere male ageuolmente andato con l'animo in diuerse regioni d'Italia, di Sicilia,di là dal mare Ionio, di là da l'Eusino, e doue non t'ho io menato con le parole mie? Hora in Africa,hora in Asia, & a monti Iperborei, ritorneremo noi mai insieme a casa. Apist. Ritorneremo,imperò che io sono satisfatto. Dic. Credi tu queste cose? Apist. Credole. Dica. Per uero o per burle? Api. Pensi tu che io stimi burle quello nel quale conuengono tutti gli antichi, e moderni, a cui s'accostano i poeti, i Rettorici, gli Stoici, i Iurisconsulti, Filosofi, Teologi, gli huomini prudenti, i Soldati, i rustici toltone anco uia gli esperimenti,se bene alcuni tenuti saui appresso di loro contradicessero. Dica. E cosi hai mutata opinione. Api. Senza dubio alcuno,e perche io ho mutato l'habito de la mente, da qui innanzi uoglio anco mutare nome. Dic. Come ti piace,e per l'auuenire sarai chiamato Pistico. Api. Mi piace fuor di modo. Fro. Se non hai dunque altro niente che tu uoglia disputare, partiamoci con buona licenza de lo Inquisitore,e ritorniamo a la città.

IL FINE.

REGISTRO.

A B C D E F G H.

Tutti ſono quaderni, eccetto A che è terno.

Stampato in Peſcia appreſſo Lorenzo
Torrentino Stampator Ducale.
M D L V.

Con priuilegio di Papa Giulio III, e di Carlo V Imp. e del S. Duca di Fiorenza, che niuno poſſa queſta opera ſtampare, ne ſtampata uendere, ſe non coloro, a quali da eſſo Torrentino ſarà ciò permeſſo.